

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

A photograph of a church service. In the foreground, three men in dark suits are seen from behind, looking towards a large congregation of people seated in pews. The congregation is diverse in age and is holding prayer books. The church interior is dimly lit, with a green exit sign visible in the background. The overall atmosphere is solemn and focused.

SEGNI DEI TEMPI

sommario

FORSE 4, 5, 6

Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sabbia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 18

Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e errore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19

Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare ««Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

RUBRICHE

Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Sintonie di suor Stella Barresi	6
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Intarsi di Valentina Mastrodicasa	17
Divagazioni di Zivago	19

pagina 5
Elisabetta Marraccini
Convegno
diocesano

pagina 7
don Antonio Sterpetti
Formazione
pastorale

pagina 10
Veronica Amiconi
Raccolta
differenziata

pagina 14
Nazzareno Moroni
Russia

pagina 19
Ester Mordini
Tavola Verde

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineaggraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori
del giornale diocesano. Dunque niente
compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 20,09 del giorno 8 settembre 2012



emozioni

a cura della redazione

La ripresa autunnale ripropone la grave questione del lavoro che non c'è. Le discussioni sono in genere concentrate su aspetti troppo astratti o complessi per essere di aiuto a risolvere i casi concreti che si presentano. Pensiamo alla Micron (foto di Francesco Scipioni), al diritto dei dipendenti al lavoro, a quello economico dell'azienda, agli effetti nella Marsica di una eventuale chiusura. Incrociare i diritti positivi (i cosiddetti *welfare rights*) con quelli negativi (civili e politici) nella possibile ricerca dell'interesse generale non è facile. Invece di guardare con favore all'emergere del conflitto tra diritti, approfittarne per discutere tutti insieme, i politici marsicani cosa operano? Uno dice che sta facendo, l'altro che sta andando. Vabbè. Come dice il mio amico Andrea, non saremo noi a spiegare a dei professori come la perifrasi progressiva utilizzi il verbo stare, accompagnato dal gerundio, in quanto costruito grammaticale che indica un'azione in fase di svolgimento, piuttosto che un dovere, un'intenzione. Da governato, per esempio, non dico mai che occorre, che bisogna, o che io devo, mi affido alla perifrasi progressiva e confesso apertamente che la sto vedendo brutta.

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

Lieta e coraggiosa



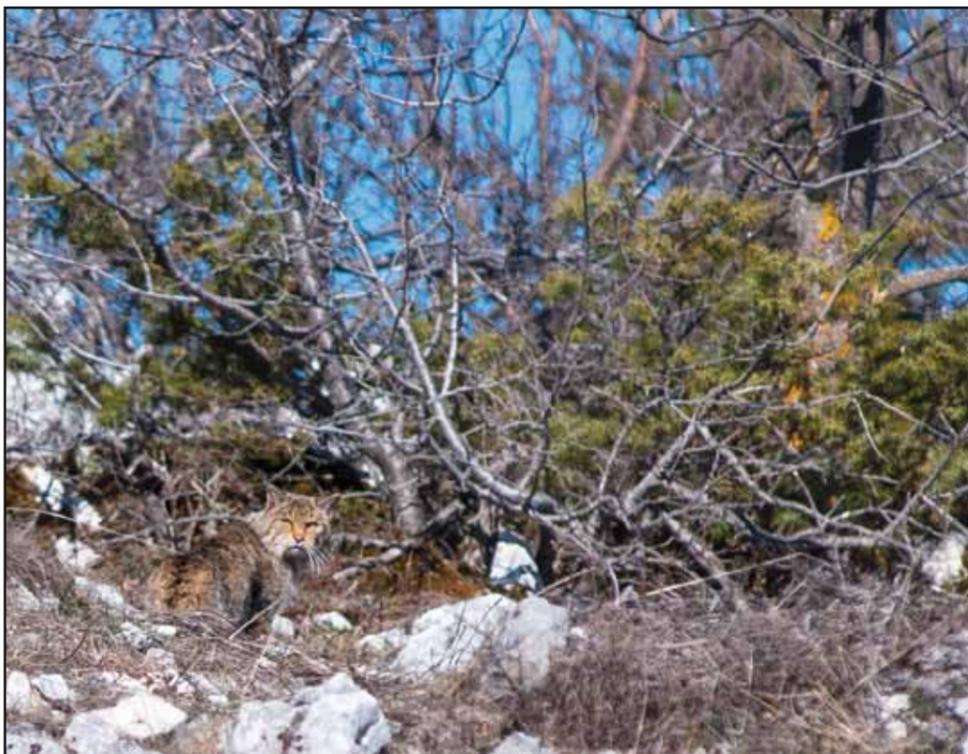
di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi — foto di **Nazzareno Moroni**

• Cinque anni dalla mia ordinazione episcopale e dall'ingresso nella diocesi dei Marsi:

la memoria di un frammento del tempo
che ricolloco nel cuore

dentro il silenzio della preghiera,

senza “celebrazioni ufficiali” e nell’interiore convinzione che l’episcopato è dono e responsabilità. Dono non richiesto ma offerto dal Signore e conferito dal Santo Padre. Responsabilità verso i figli di Dio che la storia della salvezza ci consegna in un Mistero dove niente è casuale. Dal Tabernacolo accetto che “essere pesato” sulla bilancia della fedeltà al ministero. Al Tabernacolo chiedo di colmare, nella Misericordia, gli scarti tra l’ideale e il compimento. Mi riaffido e affido il compito di costruire “insieme” una chiesa locale “lieta e coraggiosa”, immersa nelle speranze degli uomini e delle donne della terra marsicana, non distante dal Vangelo ma portatrice dell’essenziale: Cristo. Una Chiesa di ascolto e di missione, povera e accogliente di ogni povertà, perennemente purificata dalla Parola e dai Sacramenti. Una Chiesa, torno a ripetere, “comunità di volti”, che in ogni volto vede il Volto, dello sguardo lungo verso l’Orizzonte e dallo sguardo corto verso gli occhi interroganti di ogni persona. Per questa Chiesa desidero essere il pastore segno e testimone della tenerezza di Dio. La mia preghiera per quanti si spendono affinché la “corsa del Vangelo” proceda con lo slancio dei primi apostoli. Ai sacerdoti, tutti amati nel profondo dell’anima, la gratitudine per le loro generose e quotidiane fatiche. Ad essi rinnovo l’invito stesso di Gesù nel Cenacolo: “vogliatevi bene”. L’amore vicendevole è la nota più alta di uno spartito insegnato e vissuto.



PARCO NAZIONALE La festa sobria

a cura dell'Ente Parco

• Il 9 settembre il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha ufficialmente compiuto 90 anni di vita. Per quel giorno l'Ente ha organizzato una semplice cerimonia, per ricordarne la nascita e i 90 anni di attività per la protezione della natura. La cerimonia ha avuto inizio presso la fontana di san Rocco a Pescasseroli, luogo in cui il Parco fu ufficialmente inaugurato alla presenza di autorità politiche e governative, culturali, religiose e amministrative e di «tutti i sindaci e segretari dei comuni aderenti al Parco». Quella «solenne cerimonia», di cui testimoniò Erminio Sipari, «ebbe per molti giorni lunga eco nei principali organi della stampa quotidiana, che ne parlarono con grande simpatia e con vivo entusiasmo, richiamando sulla geniale iniziativa tutto l'interesse del pubblico italiano e anche straniero». Nel centro-visita sono stati presentati i lavori del convegno storico «I novant'anni del Parco. Storia e bilanci» tenutosi a Pescasseroli lo scorso mese di maggio e un video sull'orso marsicano preparato per la circostanza. C'è stata poi la «conversazione» con i presenti, l'esibizione della corale *Decima Sinfonia* di Pescasseroli e il brindisi al futuro del Parco.

MARSICA CANI

a cura della redazione

• In alto a sinistra (foto di Valentino Mastrella) l'orso sulla strada verso Pescasseroli e un gatto selvatico che s'intravede nei luoghi del Parco nazionale. A questo omaggio del fotografo ai preziosi animali che abitano la nostra terra, di nostro, aggiungiamo un pensiero ai tanti cani che sono stati avvelenati quest'estate nella Marsica. Ennesima strage che vorremmo finisse. I cani si affeziono alle persone, alla comitiva, corrono e saltabeccano ma sono genialmente pigri, sonnecchiano, si risvegliano, fanno felici se stessi e i simili e i dissimili.

PENSIERI STUPENDI Uva e non mele agli orsi

testo e foto di Vincenzo Catini



• È una pianta appartenente alla famiglia delle *Ericacee*, di origine artica, che si è ben adattata sul monte Velino. È un arbusto a foglie persistenti e sempreverdi che somigliano moltissimo al bosso del monte Salviano (l'*uscetta*). La pianta, normalmente prostrata, è abbarbicata sulle rocce e sui bordi dei sentieri di montagna. Cresce da 1.200 a 2.000 metri di quota. Il Velino ha una valle che si chiama appunto «Valle dell'orso» che a giudizio di chi scrive si chiama così proprio per la massiccia presenza di *Arctostaphylos uva ursi*. Le foglie hanno una forma obovata e sono arrotondate all'apice, presentano una consistenza coriacea (per resistere a tutti i fattori climatici) la cui superficie superiore è glabra e lucida, mentre quella inferiore è granulosa. I fiori sono stupendi, sono di colore bianco orlati nella parte superiore di un rosa molto delicato. Il frutto invece è una bacca sferica di colore rosso con polpa farinosa. Gli orsi sono ghiotti di questi frutti e per questo motivo la pianta è stata chiamata *Uva ursina* da *Arctostaphylos uva ursi*. Le foglie inoltre contengono principi attivi utilizzati contro le infiammazioni delle vie urinarie.

COMUNITÀ IN COMUNIONE L'ASCOLTARE E IL PREGARE Celebrato il convegno diocesano

di Elisabetta Marraccini

• Ripercorsa la storia della Chiesa locale e mondiale dal Concilio Vaticano II ad oggi. Questo il senso del Convegno ecclesiale della diocesi dei Marsi, che si è tenuto nei giorni 7, 8 e 9 settembre. Il convegno, presieduto dal vescovo Pietro Santoro e coordinato da don Bruno Innocenzi, vicario episcopale, ha avuto come tema "Nel Cortile dei Gentili. A 50 anni dal Concilio verso l'anno della fede". Il 7 settembre sono intervenuti Ernesto Preziosi e monsignor Renato Corti. L'8 settembre, don Vincenzo Amendola ha raccontato la storia della diocesi marsicana negli ultimi 50 anni. Dopo i lavori di gruppo, le suore Benedettine del monastero di Tagliacozzo hanno tenuto una *Lectio Divina*. Il convegno si è concluso nel cortile della Curia vescovile, la sera di domenica 9, con lo spettacolo teatrale "I giorni della creazione" del Teatro Jobel. Nel prossimo numero gli approfondimenti.



www.ilvelinoweb.it
per foto e cronaca degli avvenimenti del convegno consultate il sito del giornale diocesano

DIOCESI NOMINE

di Elisabetta Marraccini

• Dagli uffici dell'episcopio ecco le nuove nomine del vescovo Pietro Santoro e i nuovi incarichi per alcuni dei sacerdoti marsicani. A loro rivolgiamo gli auguri con la gratitudine per il servizio prezioso che svolgono quotidianamente. Per la parrocchia di Alba Fucens il nuovo parroco sarà don Francesco Di Girolamo; per Gioia dei Marsi e Sperone il neo-consacrato don Gabriele Guerra; per Villavallenga don Andrej Kot; per Cappelle dei Marsi don Innocent Nwachukwu Onyedikachi; per Lecce dei Marsi don Vincenzo Piccioni. Il vice-parroco della parrocchia avezzanese di San Pio X sarà don Paolo Ferrini. Come si legge nel Salmo 119: «La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore». È molto importante riconoscere quanto sono preziosi i presbiteri per le nostre comunità: cerchiamo di non dimenticarlo mai.

COLLI DELL'ORO

di Alberto Leone

• La tradizione locale, vuole che i colli divennero d'oro quando monsignor Domenico Brizi, vescovo dei Marsi incoronò nel 1752, con le corone d'oro inviate dal Vaticano, la Madonnina nera e il bambinello di Pescasseroli. Il 7 settembre scorso, dopo 260 anni, si è ripetuto il delicato rito dell'incoronazione ad opera del parroco don Daniel Mussa, presenti le autorità locali, le confraternite di Pescasseroli e di Opi, il gruppo alpini e i fedeli che non hanno temuto l'impervia salita. Il rito ha avuto un ospite di eccezione, monsignor Armando Dini che affettuosamente ringraziamo.



L'ANDARE IL TROVARE

di Anna Rita Bove



• Alla vigilia dell'apertura dell'anno della fede, prevista per il prossimo mese di ottobre, ogni cristiano può verificare quanto il proprio cammino sia consono a Gesù e rinvigorito dal riposo estivo. Nell'ultima domenica di agosto la liturgia ha proposto il vangelo di san Giovanni al capitolo 6: una sferzante e trasparente proposta di riflessione esistenziale. Gesù ci ama con l'inconfondibile monito all'intelligenza. Ognuno è chiamato a rendicontare continuamente a se stesso la propria coerenza, la propria onestà, il proprio amore per Dio che è amore per sé e per gli altri. Solo ponendosi domande e cercando risposte alla luce del Vangelo è possibile ritrovarsi. La domanda di Pietro: «Signore da chi andremo?» deve pervadere il nostro animo nei momenti belli, ma soprattutto in quelli bui. La vita dell'uomo, alternanza tra buio e luce, è vita da vivere nell'ottica della partecipazione personale senza presunzioni anzi nell'umiltà di saper riconoscere che il nostro futuro dipende anche dalle nostre incertezze che, se vissute nella fede risultano salde pietre su cui poggiare le fondamenta. Allora la domanda «Signore da chi andremo?», diventa certezza nel sapere che solo il Cristo ha parole di vita eterna.

www.ilvelinoweb.it
per foto e cronaca degli avvenimenti della Peregrinatio del corpo di san Berardo consultate il sito del giornale

Luoghi **Pescina**
Tempi **luglio**
Cose **urna**

Peregrinatio del corpo di san Berardo. Dopo essere stata portata a Colli di Monte Bove è tornata a Pescina l'urna del santo. Prima del rientro nella Concattedrale Santa Maria delle Grazie, l'urna ha sostato a San Benedetto dei Marsi.

DIACONO Ordinazione

di Elisabetta Marraccini

• Il prossimo 26 settembre alle 18, nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Tagliacozzo, guidata dal parroco don Bruno Innocenzi, per imposizione delle mani del vescovo Pietro Santoro, verrà ordinato diacono il giovane Antonello Corradetti (in foto). In festa la Chiesa locale che rinnova il servizio a Cristo attraverso la vita donata di un giovane. Antonello, classe 1987, è originario di Tagliacozzo. Negli ultimi due anni ha svolto servizio pastorale nella parrocchia Santa Vittoria di Carsoli (guidata dal parroco don Enzo Massotti). Diplomato, nel 2006, all'Istituto tecnico per il turismo di Tagliacozzo, nel settembre dello stesso è entrato in seminario iniziando l'anno propedeutico. «Alla vigilia della mia ordinazione - racconta Antonello - non posso negare un certo "timore", timore per la consapevolezza del grande dono che mi viene fatto. Penso come un ragazzo di 25 anni possa essere pronto ad un passo così importante, ma poi penso che l'abbandono completo nelle mani di Dio è il segreto per una vita piena e felice, nella consapevolezza che - come ebbe modo di dire Benedetto XVI nell'omelia a conclusione dell'Anno sacerdotale - «questa vocazione la dobbiamo chiedere a Dio». Chiediamo operai per la messe di Dio, e questa richiesta a Dio è, al tempo stesso, un bussare di Dio al nostro cuore di giovani capaci di ciò di cui Dio li ritiene capaci».



agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

13 - 20 settembre

☑ Presiede il pellegrinaggio diocesano in Terrasanta

22 settembre

☑ A Luco dei Marsi, alle 18, amministra il sacramento della Confermazione

23 settembre

☑ A Civita di Oricola, alle 10, amministra il sacramento della Confermazione

☑ A Rosciolo alle 17,30 presiede la celebrazione ecumenica in occasione del Forum ambiente e cultura

24 settembre

☑ A Roma, partecipa alla commissione Cei "Famiglia, giovani e vita"

26 settembre

☑ A Tagliacozzo, alle 18, presiede la celebrazione per l'ordinazione diaconale di Antonello Corradetti

27 settembre

☑ Al Castello Orsini di Avezzano, alle 16, relaziona al convegno "Beni comuni e reti per lo sviluppo locale"

28 settembre

☑ Ad Ortucchio, alle 10,30 presiede la celebrazione per la festa di sant'Orante

29 settembre

☑ Al santuario di San Michele in Celano alle 11, presiede la celebrazione

30 settembre

☑ A Tagliacozzo, nella parrocchia di San Pietro, alle 10, amministra il sacramento della Confermazione

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Unità

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6). I giustizieri del Pensiero Unico e i liberatori della Giustizia Sociale, così diversi e simili nel regalare coriandoli... quanto noi abbiamo ancora da dire-dare pane. «Quando non è la conseguenza pratica della carità, l'unità diventa spesso un "unitarismo" intransigente all'esterno del gruppo; una opprimente uniformità all'interno di esso. Allora, coabita raramente con la libertà vera». (Madeleine Delbrèl, *Riflessioni* del 1963, in *Comunità secondo il Vangelo*, Grignani, 1996, pagina 74)

L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE IL LUOGO DELLA SALVEZZA

Pastorale familiare regionale a convegno

di Elisabetta Marraccini

• «La famiglia sorgente di fecondità per una alleanza educativa». Questo il tema della quindicesima edizione del Convegno regionale per operatori di Pastorale familiare, che si è tenuto a Campitello Matese, in Molise, dal 31 agosto al 2 settembre scorso. Il convegno, promosso dalla Conferenza episcopale abruzzese e molisana è stato organizzato dalla Consulta regionale di Pastorale familiare, presieduta dal vescovo di Lanciano Ortona, monsignor Emidio Cipollone (delegato Ceam per le famiglie) e coordinata dai delegati regionali, don Sabatino Fioriti e i coniugi Maria e Nicola Gallotti. Al convegno ha partecipato un bel gruppo di famiglie marsicane guidate con passione da don Franco Tallarico, responsabile diocesano di Pastorale familiare. Nella tre-giorni di convegno sono intervenuti monsignor Emidio Cipollone, monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo metropolitano di Campobasso-Bojano e monsignor Domenico Scotti, vescovo di Trivento. Monsignor Cipollone, nell'introdurre il convegno, ha richiamato la centralità antropologica della famiglia, intesa come luogo in cui si ha la salvezza. La famiglia come capitale sociale, come luogo che infonde fiducia ed è fecondo, luogo che insegna la capacità all'accoglienza dell'altro. La famiglia come luogo intergenerazionale e di apertura al rapporto con altre culture. Tra i relatori: il professore Gregorio Vivaldelli, ordinario di Sacra Scrittura presso lo Studio teologico accademico di Trento, di cui è direttore, che ha tenuto una relazione su «Offrite voi stessi a Dio. Parola di Dio e vita familiare: educare al dono di sé»; don Bernardino Giordano, colla-



boratore dell'Ufficio famiglia nazionale della Cei, che ha relazionato su «La famiglia, carisma e risorsa per la società»; il professore Tonino Cantelmi, medico-chirurgo, specializzato in psichiatria, che ha analizzato «La famiglia al tempo di internet». Monsignor Bregantini facendo riferimento al tema del convegno ha evidenziato la famiglia come luogo di educazione e preghiera, come orizzonte di progetti e speranze. Anche don Bernardino Giordano, partendo dall'importanza della preghiera giunge ad evidenziare quanto sia fondamentale che lo Spirito Santo abiti e alimenti le famiglie: essere famiglia è un carisma, essendo tale ne consegue una missione da compiere. La relazione centrale di Vivaldelli, in sintonia con Cantelmi e gli altri relatori, ha richiamato la centralità della famiglia come luogo di alleanze. Nell'educare è importante approfondire la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il Creato. Allearsi è importante per donarsi totalmente e investire sull'educazione, che è un compito che non si può delegare. Occorre edu-

care per tirare fuori il meglio dalla persona. Vivaldelli, inoltre, ha sottolineato l'importanza di coltivare la relazione con Dio nel reale, perché la fede in Cristo non è sganciata dalla concretezza quotidiana e dal concetto dell'eternità, che bisogna trasmettere ed insegnare ai figli. Nella giornata conclusiva del convegno si è tenuta una interessante tavola rotonda, moderata dal giornalista di TV 2000, Amerigo Vecchiarelli, nella quale sono intervenuti rappresentanti del mondo della scuola, dello sport e dei giovani, per ragionare sulla questione educativa con le diverse agenzie educative, e tentare di dare delle proposte concrete. Per i bambini e i ragazzi è stato previsto, durante i tre giorni di convegno, un percorso di animazione parallelo alle tematiche affrontate dai grandi. Il progetto sperimentale di animazione, portato avanti da diversi anni ormai dalla consulta regionale di Abruzzo e Molise, si chiama «Accendere la famiglia» ed è a cura di una équipe di giovani ed esperti animatori.

SANTE MARIE. SACRO CUORE

Nel segno della Madonna di Fatima

di Enzo Di Giacomo

• Bisognava esserci per gioire di un evento che sembrava contrastare con quelli che numerosi si susseguono nei giorni di agosto nella Marsica: in alternativa alle varie sagre ed eventi la chiesa del Sacro Cuore di Sante Marie offriva la funzione semplice, partecipata, di un momento di preghiera dedicato alla Madonna di Fatima, realizzato grazie all'impegno missionario dei ragazzi della Gioventù ardente mariana (Gam) venuti a Sante Marie dalle varie parrocchie di Roma per pregare la Madonna e portare nelle case sì ospitali il suo messaggio. I fedeli di Sante Marie hanno risposto con slancio, con amore cristiano verso quei ragazzi-missionari in una terra che per secoli ha avuto la religione come stella cometa della vita. La chiesa era stracolma anche grazie alla presenza di numerosi santemariani tornati per le vacanze, proprio come avviene per le grandi festività religiose dell'anno: Natale, Pasqua, festività dei santi Patroni Quirico e Giulitta. Ma era poi

così stridente il contrasto tra le centinaia di fedeli che partecipavano alla veglia di preghiera dedicata alla Madonna di Fatima e le serate festivaliere dei paesi limitrofi? O non è da riconoscerci il segno di un cambiamento, di una riscoperta dei valori cristiani? La settimana che ha preceduto il ferragosto con i ragazzi della Gam, fatta di incontri, preghiere porta a porta, ha portato a Sante Marie una ventata di spiritualità nel segno della Madonna di Fatima. Tra le manifestazioni che hanno animato l'agosto della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, è da ricordare il concerto di canti mariani del coro liturgico, svoltosi nella serata del 14 agosto nella restauranda chiesa tanto cara ai santemariani. Il coro ha voluto anche ricordare Angela Di Bernardo da poco scomparsa che è sempre stata parte integrante del coro, Dieci canti che hanno confermato il valore del coro con i suoi 27 cantori (tutti di Sante Marie) ed esaltato l'acustica della chiesa. Al concerto è seguita, sabato

18 agosto, una serata di solidarietà con i numerosi parrocchiani con una cena il cui ricavato è stato devoluto alle missioni in Brasile, Bolivia, Albania, Etiopia. Tutto si è potuto realizzare grazie alla collaborazione di numerose signore della parrocchia che hanno cucinato bene per oltre 300 persone. In occasione delle feste patronali di santa Filomena e san Nicola, domenica 26 agosto la Messa è stata celebrata dal vescovo Pietro Santoro il quale nell'omelia ha tracciato alcune vie da seguire per il cammino di noi cristiani. Il parroco padre Michelangelo ha rinnovato il mandato per altri tre anni al consiglio pastorale parrocchiale e al consiglio parrocchiale degli affari economici. Nel messaggio forte e chiaro che il parroco ha indirizzato ai fedeli sabato 25 c'è stato l'auspicio «dell'incontrarsi tutti per dialogare insieme, nella libertà delle diverse opinioni e nel rispetto reciproco» e il monito di non «assumere atteggiamenti negativi-distruttivi».



www.ilvelinoweb.it

per foto e cronaca degli avvenimenti consultate il sito del giornale diocesano

Luoghi **Aielli**
Tempi **8 - 10 agosto**
Cose **reliquie**

La presenza del busto d'oro e del reliquiario della costola di sant'Antonio di Padova è stata occasione di momenti straordinari di raccoglimento e preghiera.

Luoghi **Rosciolo**
Tempi **16 agosto**
Cose **targa**

A ricordo della visita del Papa inaugurazione della targa commemorativa. Come ha scritto Benedetto XVI: «L'arte è come una porta aperta verso l'infinito. Un'opera d'arte può aprire gli occhi della mente e del cuore, sospingendoci verso l'alto».

Luoghi **Avezzano e Celano**
Tempi **16 e 18 agosto**
Cose **parrocchie**

Parrocchia avezzanese di San Rocco in festa (70° di fondazione) e giubileo per la parrocchia celanese del Sacro Cuore (50° di fondazione). Alle persone che hanno animato la vita parrocchiale un pensiero di Tolstoj: «Dio respira per mezzo delle nostre vite».

Luoghi **Oricola**
Tempi **19 agosto**
Cose **altare**

Festeggiamenti per il 240° anniversario della edificazione e consacrazione dell'altare della chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore. Come scriveva Cicero: «La storia è testimone dei tempi, luce della verità e vita nella memoria».

Luoghi **Pescina**
Tempi **16 agosto**
Cose **moda**

Terza edizione di «Pescina in moda». Schopenhauer diceva: «La vita è come una stoffa ricamata della quale ciascuno può osservare il diritto e il rovescio: quest'ultimo non è così bello, ma più istruttivo, perché ci fa vedere l'intreccio dei fili».

Luoghi **Madrid**
Tempi **agosto**
Cose **Gmg**

A un anno dalla Giornata mondiale della gioventù di Madrid, il ricordo nelle testimonianze dei ragazzi marsicani sognando Rio.

VESCOVO

Auguri

di Elisabetta Marraccini

• Sono cinque anni di episcopato per il nostro vescovo Pietro Santoro, eletto pastore della diocesi dei Marsi il 28 giugno 2007 e consacrato a Vasto il 6 settembre dello stesso anno. Ancora pochi giorni (15 settembre) e il suo ingresso in diocesi rallegrò il cuore di tanti marsicani. Cinque anni di passione per la nostra terra e di amore per la Chiesa locale. «Cinque anni dalla mia ordinazione episcopale e dall'ingresso nella diocesi dei Marsi: la memoria di un frammento del tempo che ricolloco nel cuore dentro il silenzio della preghiera», si legge a pagina 3 di questo numero del giornale diocesano. Parole semplici e forti di Santoro per questo anniversario. E noi, per questo «frammento del tempo» che con amore ha speso per Cristo attraverso la Chiesa e i fedeli tutti di questa nostra Marsica, lo ringraziamo con il cuore e le preghiere. La gratitudine a Dio per il dono della vita di un pastore, di un sacerdote, di un uomo non sarà mai abbastanza. Piace pensarci pellegrini dell'Infinito. E come scriveva Goethe: «La gente / Sì, ma l'infinito che cos'è? // Parmenide / Perché mi tormenti così? / Entra in te stesso. Se il dentro non trovi / l'infinito, nello spirito e nel pensiero, / non c'è possibilità di darti aiuto». Auguri, vescovo Pietro e grazie per l'aiuto ad entrare in noi stessi.



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

La danza

Carissima suor Stella, è di ogni giorno la cronaca nera: gente innocente che muore, contestazioni esagerate, manifestazioni di violenza. A volte mi fermo e penso, ma mi sento più scoraggiata di prima. (Giovanna, Tagliacozzo)

Tesoro, il mondo che ci ospita, troppe volte, lascia trasparire un'identità che scoraggia e fa riflettere. Fermati e ascolta questa poesia, scritta da me e che è scaturita tutta di getto mentre riflettevo sulla tua email. Era un segreto tra te e me, Maria. / Era il nostro appuntamento. / Era il momento in cui la musica / che amavo tanto / veniva danza / e tutto il mio corpo era in tua contemplazione / mano nella mano, / Maria mi accompagnavi / mi conducevi / passi lunghi / passi brevi / passi piccoli / passi grandi / evoluzioni, evoluzioni / ed ancora evoluzioni Maria, / poi stanca cadevo ai tuoi piedi. / Il mio corpo ormai libero davanti a te vibrava. / Ora Maria non posso offrirti l'evoluzione del mio corpo / ma l'impossibilità dei movimenti / ti offro Maria / l'ultima danza non della giornata / ma della vita / ti offro Maria / la mia immobilità. / Sono certa Maria / che è ancora la tua mano / a condurmi non tra i passi di un valzer / ma per le strade della vita / ora difficile e confusa.

ISTITUTO DIOCESANO FORMAZIONE PASTORALE AVEZZANO

2 OTTOBRE 2012 Riaprono i corsi

L'Istituto diocesano di formazione pastorale (Idfp) il 2 ottobre prossimo sarà di nuovo a servizio della diocesi. Con il riordino, l'Idfp si apre a più ampie prospettive, notevolmente arricchito di discipline e di docenti e con accresciuto numero di giorni e di ore di lezione. Il piano di studi prevede quattro indirizzi:

- 1° **COMUNE A TUTTI GLI STUDENTI**
- 2° **CATECHISTICO**
- 3° **LITURGICO-SACRAMENTALE**
- 4° **SOCIALE-CARITATIVO**

scelti a seconda del raggiungimento delle competenze e dei ministeri. La scuola in oggetto è aperta a tutti i cittadini, soprattutto agli operatori pastorali, agli aspiranti ai ministeri e al diaconato.

Per informazioni ed iscrizioni: segreteria Seminario vescovile, aperta dal lunedì al sabato, dalle ore 10 alle 12 (direttore don Antonio Sterpetti: 0863 530697)

CORSI COMUNI

- Antropologia culturale
- Antico Testamento
- Nuovo Testamento
- Corpo Paolino
- Introd. al Concilio Vat. II
 - Cost. Lumen Gentium
 - Cost. Dei Verbum
 - Cost. Sacros. Concilium
 - Cost. Gaudium et Spes
- Trinitaria
- Cristologia
- Ecclesiologia, Ecumenismo e dialogo interreligioso
- Sacramentaria
- Morale fondamentale
- Pastorale fondamentale
- Storia della diocesi dei Marsi

INDIRIZZO CATECHISTICO

- Primo annuncio e nuova evangelizzazione
- Iniziazione cristiana e catecumenato
- Catechetica fondamentale
- Metodologia catechetica
- Catechesi biblica e liturgica
- Arte sacra e catechesi con le immagini
- Psicologia dello sviluppo
- Morale familiare e sessuale
- Apostolato dei laici

INDIRIZZO LITURGICO MINISTERIALE

- Anno liturgico e liturgia delle ore
- Spiritualità liturgico-sacramentale
- Spiritualità mariana
- Lectio divina
- Ministerialità ecclesiale
- Il ministero della musica e del canto
- Psicologia della salute
- Pastorale del malato
- Arte sacra e catechesi con le immagini

INDIRIZZO SOCIALE CARITATIVO

- Dottrina sociale della Chiesa
- Psicologia sociale
- Psicologia della salute
- Morale sociale
- Bioetica
- Pastorale del malato
- Pastorale del disagio e della povertà
- Pastorale e impegno sociopolitico



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e gioielleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.

Montaldi gioielli

Via Corradini, 98/100/102 - AVEZZANO (Aq)
Tel. 0863 - 26560

AVEZZANO. ASILO NIDO LA PRIVATIZZAZIONE DEI PROFITTI

La gestione dei servizi al pubblico

di Celestino Di Foggia
foto di Francesco Scipioni

• L'affidamento a privati dell'asilo nido del comune di Avezzano non va per tre ragioni che, siamo sicuri, un sindaco laureato in economia e commercio non sottovaluterà. I programmi pubblici di sostegno o protezione di un gruppo (in questo caso donne e bambini) è destinato negli anni ad aumentare per varie ragioni e certo non solo legate all'aumento della natalità. L'aumento della platea dei beneficiari comporta l'inevitabile aumento dei costi. Se la soluzione più semplice è privatizzare, quella giusta è tagliare gli sprechi. Secondo: i fornitori di servizi pubblici si faranno più numerosi e a maggior ragione quei servizi che sono stati disegnati per avere una copertura universale. L'aumento dei costi in questo caso non è dovuto all'aumento del numero di destinatari dei servizi (i bambini), ma al numero di impiegati e fornitori deputati ad erogare i servizi ai cittadini e che spesso godono di miglio-



ri condizioni lavorative rispetto a quanti sono occupati nel settore privato. Se la soluzione più semplice è privatizzare, quella giusta è razionalizzare. Terzo: i servizi gestiti demandati al pubblico non si pongono il problema del profitto, né devono sfidare la concorrenza, aumentando l'inefficienza. Se la solu-

zione più semplice è privatizzare, quella giusta è mantenere alta la qualità del prodotto offerto producendo maggiore efficienza tecnica. Perché il pubblico può funzionare meglio del privato? Perché si occupa di fare l'interesse di tutti non solo di pochi.

AVEZZANO. PASSIONI A SCUOLA

Nel tempo e nell'eternità degli incontri

di Veronica Amiconi

• Non ho mai saputo immaginare l'eternità. Essendo un concetto alieno all'uomo, riesce difficile figurarselo. Poi, inaspettatamente, mi sono giunti in aiuto sant'Agostino e Cesare Pavese. Una coppia all'apparenza davvero inconciliabile. Tanti ricorderanno la famosa affermazione del vescovo d'Ipiona: «Che cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio, però, spiegarlo a chi me lo chiede, allora non lo so più», che ci conferma come sia difficile parlare del tempo, che in fondo è categoria che ci appartiene, e quindi non può essere più semplice parlare dell'eternità, che non ci appartiene affatto. La parte del tempo che più di tutte possiamo sentire nostra è il presente. Il futuro lo possiamo progettare, immaginare, desiderare, ma sarà sempre un "non ancora". Il passato invece si perde nell'attimo stesso in cui avviene. Il passato fugge, e possiamo fermarlo nello scatto di una macchina fotografica o nella pagina di un quaderno, ma non avremo mai più la sua concretezza tra le nostre mani. Che cos'è dunque la vita? Un susseguirsi

inesorabile di attimi presenti. Il passato e il futuro infatti non esistono all'infuori della nostra mente. Il tempo vero, reale risulterà essere allora un presente continuo. Da qui, per capire come può essere l'eternità, il passo è breve. Prendiamo uno dei più bei dialoghi dell'opera di Pavese *Dialoghi con Leucò*, quello tra Calipso e Odisseo. Sappiamo che la dea si innamora del bel naufrago e vorrebbe che lui restasse per sempre con lei, nella sua isola fuori dal tempo. Gli vorrebbe donare l'eternità, per amore, e gli parla così: «Che cos'è vita eterna se non questo accettare l'istante che viene e l'istante che va? L'ebbrezza, il piacere, la morte non hanno altro scopo». Si configura così l'eternità: un eterno presente dove non esistono progetti futuri e ricordi passati. Dove non c'è l'ansia del domani, né la nostalgia di ieri. L'eternità potrebbe essere un tempo infinito di istanti appaganti. Un tempo da godere a pieno, in cui potremo dare senso, gioia, bellezza ad ogni attimo. E contenere tutti questi attimi in noi, senza che vadano perduti nel grigio abisso del passato.

Perché il passato, a dispetto di quel che sembra, è un grande vuoto. Se ci rifletto, mi spaventa molto più del futuro. Il passato è come una di quelle macchinette da ufficio che sminuzzano la carta: la vita ne esce ridotta ad esili fili. Per comprendere, Pavese ci torna in aiuto. Questa volta a parlare sono Esiodo, il poeta che "inventò gli dèi", e Mnemòsine, la madre delle muse, personificazione della memoria. Ella insiste nel dire al poeta che ci sono attimi della vita mortale che diventano immortali, per spiegarci che tra la vita degli uomini e quella degli dèi non c'è poi un gran divario, ma Esiodo non è d'accordo: «Gli istanti mortali non sono una vita. Se io volessi ripeterli, perderebbero il fiore. Torna sempre il fastidio». Il ricordo è dunque una "passione ripetuta", e più lo si ripete, più esso sfiorisce e si allontana da quello che un tempo fu. I ricordi infatti, e questo è un gran mistero, non corrispondono sempre al nostro reale vissuto. Spesso ricordiamo solo un dettaglio, un'emozione, una sensazione, mai l'esperienza nella sua concretezza. E le telecamere, le fotografie e gli altri ausili della tecnologia ci sono ancor di poco aiuto in questo: segnano il tempo, ma non lo fermano. È come se mettessimo dei segnavia nel passato, che però non possono essere più reali del ricordo: non ci consentono, infatti, di tornare realmente indietro nel tempo.

Vorrei dedicare questo articolo alla mia ex professoressa di liceo, grazie alla quale ho scoperto l'amore per Cesare Pavese, un amore che spero mi accompagni tutta la vita. Solo gli amori letterari, infatti, ci consentono un briciolo di eternità.

WELFARE Donne

di Celestino Di Foggia

• Sulla chiusura del nido comunale avezzanese proviamo a fare un po' d'ordine. All'inizio della vicenda c'è la fine della gestione del servizio in appalto, per motivi prevalentemente economico-finanziari, alla cooperativa Zeffiro. Prassi amministrativa vuole che se un ente pubblico non ha fondi per svolgere un servizio ha due possibilità: cessarlo o darlo in gestione. Il caso de l'Orsetto Bernardo non permetteva un affidamento a terzi senza costi per il comune e quali appunto non potevano essere sostenuti. Questa spesa era già stata tagliata dal bilancio locale fin dalla scorsa amministrazione Floris. Si è quindi optato per una gara ad asta pubblica al rialzo per la locazione dell'immobile vincolandone l'utilizzo a servizi per la prima infanzia. Il 22 agosto sono state aperte le due buste di offerta ed è stato decretato il vincitore: una cooperativa pescarese di metodo montessoriano: La Banda dei Marmocchi Soc. Coop. Arl. Ma il vero problema non è chi o come gestisca la struttura dell'immobile, ma la perdita di un servizio cardine in uno stato democratico avanzato che lotta per la parità dei diritti. Non si tratta di osannare e reclamare un welfare state saturo di inutili assistenzialismi, riflettiamo invece su quanto un nido comunale sia socialmente utile non solo per il suo valore di baby parking ma soprattutto educativo per il bambino, fonte di emancipazione per la madre, di assistenza per le fasce più deboli e meritevoli. La questione ha poi un altro aspetto. Tutti pensano che la crescita e il successo della Norvegia in tanti campi dipenda dal petrolio (85 mila euro di reddito medio pro capite). Un po' è vero ma c'è dell'altro. Nel 1972 in Norvegia lavoravano 4 donne su 10, oggi 7 su 10. Cosa è successo? Hanno riformato quello che tutti chiamano welfare con un'attenzione ossessiva ai problemi di donne e bambini. Insomma avere premura, sul serio, per le donne e i bambini è giusto. Ed è anche un modo per far crescere l'economia, in tempi di *spending review* al comune di Avezzano. Qualcuno veramente ha il coraggio di pensare che il paragone Avezzano-Norvegia non sia proponibile?



Le storielle di Enzo Lo Re

Recumincia!

Je mese d'aguste a fenite, menomale, perché? Pe' le grande calle che ha fatte j'emme girenne tutti co' la lingua fore, la fiacca, nen ce la ficemme manche a dice "evviva". La sera se respireva 'ne poche e paricchi hanno antati alle sacre pe' tutti i paesi della Marsica. Sunivene, ballivene, sudivene e "porta a beve" birra, vine, acqua, quele che era era, abbasta che bevivene. le non ci ho state ma me l'hanne raccondade. Nepoteme nen n'ha sfallita una, la nonna, che po' sarria mojiema, diceva: «Fa bone, le tocca fa mo che è giuvinotte, sennò quanne le fa?». le non mi ho mosso da 'Vezzane mi', anche ecche hanne candade e sonate. E doppe je 15 hanne revenuti i amichi me che avevano antati aji paesi a trova' i parenti. Middie alla Maremma e racconda, Peppe a Risciole e pure isse dice quaccosa, Giuanne a reve' fra ne mese, Carminucce da Tagliacozze, e dice che "bi stao i romani": e tutti quanti tenne da tice la sé, perché oramai se ne repara n'atranne (se Di' vo'). Mo ajia tice quaccosa pure ie. Ho state a 'Vezzane mi', j fochi nen ce anne stati, la mondagna nostra ha stata sparagnata, ogni tande passava quache apparecchie, tipo caneder, ma nen era pe nu', ogne tante ticevene che s'era perse quaque mezza alla mondagna, doppe je re-truivivene stracche morte: ma ie me tomanto e ticio: ma se nen sapete la via che nen ce stete alla case vostre? Mo se toccane le cose delicate: le scole, addo' le fane? Dentre aji "containers", comme i chiama Middie: le avole so' poche, i vajuli so' assa', a do' i mittene? So' fatti deji amministraturi, quaccosa arammeddiane. Comme quela mamma che dicette aje fije: «Tu comma la vularisti la scola?». Risposta: «Sempre chiusa». Eh, che leggera. Cagneme fatte. Ce sta 'ne paese vicine a nu', che prima de arriva' ce sta 'ne passaggie a livello, e ce passa je trene. Proprie vicine alle sbarre abbassate se truivene du' paesanotti, una teneva 'na crapa attaccata co' 'na capezza e mentre aspettivene che passava je trene, quije co' la crapa attaccette la crapa alle sbarre, e se mettette attonna' la sigaretta. Se mittire a chiacchiera' nel tramente passa je trene se arzane le sbarre. «Aiuto», la crapa ha remasta appiccata alla sbarra, doppe parecchie rescirene a scipalla, la paura ha bastata. E a proposit delle scole, ci sta 'na scola che recumingia je dieci, n'atra je diciassette. Quela de nepoteme 'ncumingia je dieci. Beh, 'sta a fa 'na commedia e dice: «Perché quela me' je dieci e quela de Angelo j'amiche mi' je diciassette? Che è je figlie della gallina bianca?». Certe che 'ste nepote me' t'è 'na volontà da fa paura. 'Na volta je maestre ce commannette «Tu, dimme chi ha accise Giulio Cesare». Isse responnette: «le non ce steva, quie giorn me faceva male la coccia». E me domanne e dice: quissi sarriane quiji che ci arriano a commanna? 'Ne fattareje frische frische. 'Ne canibale va' aje ristorante e ordina "ne cameriere arruste". Ce sentime la prossima vota, salute e sarvo.

DELL'OLIO

1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128 • Avezzano (AQ)

MARSICA. ECOLOGIA Attenzione al dissesto

di Giuseppe Pantaleo

• Ragonando di territorio, mi capita di mostrare le differenze tra i confini amministrativi e la storia, l'economia, la vita quotidiana nella Marsica. Il 24 luglio, è uscito un pezzo su una piccola testata: Giorgio Nebbia, *Bacini idrografici come confini provinciali*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*. È stata musica per le mie orecchie anche se m'aspettavo più puntualità e coraggio da parte del merceologo, che è stato tra i primi a divulgare il tema dei bacini imbriferi ed ha avuto dei trascorsi da parlamentare. La *spending review* di Mario Monti «nella suddivisione e riaggregazione delle varie province», può produrre delle nuove entità amministrative i cui «nuovi confini potrebbero coincidere con quelli dei bacini idrografici». Non sono affatto d'accordo e tanto per fare un esempio, ne cito uno a noi vicino. Il Tronto divide due regioni e due province: resterà tale anche dopo la *spending review*. Teramo sarà accorpata con una o più province abruzzesi e lo stesso sarà per Ascoli Piceno. Bisogna invece aggregare le due province, sperando che ben rappresentino l'area in questione. (Non è detto che i confini amministrativi ricalchino esattamente quelli di un bacino imbrifero). Per unire - a livello amministrativo - un

bacino idrografico bisogna accorpare i territori che fanno parte del bacino stesso. Non è una questione numerica o di bilancio, come per l'attuale governo: i bacini imbriferi possono essere estesi poche decine di chilometri quadrati o 71mila kmq come quello del Po. (Che fare?). «La cultura ecologica odierna ha [...] riconosciuto che il fiume è punto non di divisione, ma di unione fra terre vicine e ha rivalutato l'importanza del bacino idrografico, quel territorio i cui confini, ben definiti geograficamente, coincidono con gli spartiacque dei monti e colline», appunto. L'esperienza delle Autorità di bacino, ha modificato pochissimo o per niente la cultura di governo locale e centrale in questi decenni, purtroppo. L'autore cita la breve vita dei dipartimenti «italiani» post-Rivoluzione francese (Arno, Basso Po, Brenta, Olona, Ombrone, Reno, Serio, Taro). Si tratta di ripescare quell'esperienza politica ed amministrativa a cavallo tra Sette-Ottocento che poi è l'attuale situazione francese. Non ci vuol molto per capire che è la scala migliore per pianificare l'uso delle risorse naturali, per restaurare un paesaggio minacciato dal dissesto idrogeologico, per combattere efficacemente gli inquinamenti.

SULMONA. CARCERE Il sostegno dell'amore

Dal carcere di Sulmona riceviamo e volentieri pubblichiamo

di G. D'A.

• Vorrei trasmettere un messaggio di speranza e di amore: la speranza di poter vivere emozioni, dopo anni di sofferenza che ti segnano nel fisico e nella mente, tanto è il dolore, la sfiducia, l'estromissione dalla vita sociale e la lontananza dagli affetti più cari. D'amore, perché soltanto con l'amore puoi ancora emozionarti. Nel mese di giugno, io e mia moglie abbiamo raggiunto 35 anni di matrimonio. Non avendo festeggiato i 25, né i precedenti anniversari (sono assente da oltre 20 anni, perché ospite dello stato, anche se ancora per poco), io ho voluto che lo celebrassimo nella stessa chiesa in cui ci sposammo, per rinnovare il mio impegno d'amore davanti a Dio. Questo mio progetto ha sorpreso tutti i miei familiari ed ho visto il luccichio della felicità nei loro occhi.

Mia moglie era senza parole, i nostri figli emozionati, i nipotini, per quanto piccoli, erano in festa perché avvertivano una cosa bella, la nuora ed i generi piacevolmente sorpresi e consapevoli dell'amore che rappresentava l'evento. Il magistrato mi ha concesso il permesso per andare in chiesa, con tutti i parenti (che non sono certo pochi). Alla cerimonia era presente anche lo zio Rino, diacono permanente, che ha benedetto le nozze e distribuito l'Eucaristia. Il culmine dell'emozione è stato lo scambio degli anelli. Sono stato sopraffatto dalla commozione, nonostante avessi preparato da tempo le parole con le quali avrei voluto dire dell'amore per mia moglie, del suo essermi stata accanto in questi anni difficili, di enorme sofferenza e di umiliazioni e sacrifici per lei e i nostri figli, che ha educato all'onestà, all'umiltà, con dignità e forza. Ecco il nostro è stato un atto d'amore, quello vero, capace di superare gli ostacoli della vita.

AVEZZANO Scuole

di Veronica Amiconi
foto di Francesco Scipioni

• Settembre, è tempo di tornare. Dove? A scuola. In quale scuola, ci chiediamo tutti? Infatti il liceo scientifico *Vitruvio* non è ancora stato ricostruito mentre al liceo classico *Torlonia* la messa in sicurezza è stata a malapena completata (pur rimanendo fuori sede un intero corso). Gli studenti, ai quali era stato promesso innumerevoli volte che per il nuovo anno scolastico sarebbero rientrati in sede, si dovranno barcamenare nei container e in altre sedi ancora per un po'. Mettiamo da parte ora le questioni tecniche e le varie giustificazioni, il problema concreto è questo: la verità sui lavori di messa in sicurezza in tutte le scuole di Avezzano è stata seppellita insieme alle macerie dei vecchi edifici demoliti.



AVEZZANO. TERZA ETÀ Università solidale

a cura di Rossana Braganza

• C'è un centro culturale ad Avezzano, del quale, forse, molti hanno solo una vaga conoscenza. È l'associazione *Cultura e Solidarietà*, altrimenti detta *Università della Terza Età*, pensata e attuata più di venti anni fa ad opera della professoressa Irma Bianchi. Grazie anche ad un ristretto gruppo di collaboratori e ad un intenso lavoro di condivisione, l'università si è radicata nel tessuto cittadino e non solo: rivolta ad un territorio più vasto, è oggi presente anche in altre realtà marsicane.

Nata per corrispondere all'esigenza di creare un centro che potesse dare la possibilità alle persone di una certa fascia di età di incontrarsi, socializzare e coltivare interessi di vario genere, l'associazione contribuisce alla formazione culturale degli associati e ne favorisce la vita sociale mediante iniziative concrete, attraverso lezioni, conferenze, dibattiti, visite a musei, gite ed altre proposte culturali ed artistiche. È un modo nuovo di fare cultura, un nuovo modello di vita sociale. L'offerta formativa tocca svariati campi di interesse e può contare sulla disponibilità di validi docenti, che si avvicinano con interessanti e competenti esposizioni nei vari ambiti disciplinari: dalla medicina alla storia

della Marsica, dalla storia della filosofia alla cultura dell'alimentazione, dalle opere liriche alla psicologia, dalla storia dell'arte e dell'archeologia alla botanica, alla letteratura italiana, all'economia. Di notevole spessore sono anche le numerose presentazioni di libri e testi letterari di autori della Marsica, che si avvicinano nelle nostre lezioni e che trovano così una gradita occasione di visibilità. Di grande impegno, ma ricche di soddisfazione, sono le attività svolte con le scuole, come il concorso "Nonno e Nipoti, un incontro tra generazioni", che vede la partecipazione di un gran numero di alunni con elaborati di varia natura, quali temi o disegni. Anche all'attività motoria viene riservato un giusto spazio con lezioni mirate e finalizzate ad un benessere non solo fisico, ma anche mentale. Notevole interesse e consensi si registrano per i corsi di lingue, ormai giunti alla sesta edizione. Un momento di grande socialità, infine, si vive con le gite culturali, alle quali si partecipa con entusiasmo e condivisione. Questa università, che è apartitica, aconfessionale e senza scopo di lucro, è aperta a tutti e si propone l'incontro di generazioni e di strati sociali diversi.

SULMONA. DETENZIONE Il cammino della speranza

Ringraziamo suor Benigna Raiola per la collaborazione

di Ignazio Pullarà, laureando in Sociologia

• Persone nascono predestinate e lasciano una traccia indelebile, destinata a restare eterna nei cuori e nelle menti delle generazioni future: madre Clelia Merloni è una di queste persone, predilette da Dio. Il suo passaggio e il suo operato sono arrivati fino a noi carcerati, tramite le suore dell'ordine da lei fondato, apostole del Sacro Cuore di Gesù, ed in particolare di suor Benigna, che da lungo tempo è vicina alla popolazione detenuta. Le parole hanno significati diversi e suscitano particolari sensazioni: carcere emana un forte senso di repulsione. L'immaginario collettivo pensa al carcere come ad un luogo carente di spazio compensato da un inutile abbondanza di spazio. In questo contesto, dipingere, studiare, impegnarsi in attività positive

e gratificanti diventano un valido supporto all'individuo e occasioni di crescita intellettuale ed etica. Del carcere, i media descrivono spesso il degrado, suscitando reazioni di rifiuto da parte della società, mentre raccontano raramente di quelle iniziative che cercano di valorizzare l'impegno che approfondono i detenuti quando vengono coinvolti, stimolati e aiutati. La realtà è che in carcere esiste una vera vita quotidiana dove istituzioni e detenuti svolgono un ruolo silenzioso, costante e decisivo. Lo studio, il lavoro, le diverse attività artistiche e artigianali permettono al carcerato di emanciparsi, di recuperare sentimenti e pensieri altrimenti nascosti, dando il via ad un cammino interiore che, passo dopo passo, conduce ad una nuova strada con nuovi orizzonti di vita. Per uomini condannati a lunghe pene detentive, queste attività sono il cammino della speranza, una forma di liberazione e la strada per la sopravvivenza.

<p>PRIVAT ASSISTENZA ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI</p> <p>ASSISTENZA ANZIANI MALATI E DISABILI</p> <p>0863 455436 349 0932327</p> <p>rintracciabilità telefonica 24 h su 24</p>	<p>LA FENICE</p> <p>SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.</p> <p>via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com</p>	<p>ASSISTENZA DOMICILIARE</p> <p>ASSISTENZA DISABILI</p> <p>SOSTITUZIONE RIFERAZIONE RADIANTE</p> <p>FISIOTERAPIA A DOMICILIO</p> <p>SERVIZIO INFERMIERISTICI</p> <p>ASSISTENZA IN OSPEDALE</p> <p>24 ORE SU 24</p>
---	---	--

17 settembre
di Marta Palazzi

La Verna col bosco la "Rupe"
è mistero.
Nasconde, rivela, trasforma,
trasporta per gli erti sentieri di Dio.
E qui desideri struggenti
d'amore, di vero, di bello
si uniscono a quello
che un giorno Mosè ripeteva
al popolo lungo il cammino:
"Ricorda Israele".
Colori stupendi, i doni, i richiami,
gli abbracci del Padre al ritorno
s'intrecciano in questo mistero,
che vede me povera
e Lui:
l'infinito che cerco, che spero,
che credo,
che è sintesi, come la luce,
di tutte le brame del cuore.

Ricordi

Giorgio Iacone

Il caro papà dell'avvocato Alfredo Iacone è morto il 3 settembre. Il giornale diocesano esprime la propria vicinanza a tutti i familiari con le parole del salmo 125: «Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore».

Maria Colabianchi

Nel trigésimo della morte di Maria Colabianchi (3 agosto) desidero ricordarla a quanti l'hanno conosciuta in Azione Cattolica e specialmente nei gruppi di preghiera di Padre Pio, promossi da lei nella parrocchia avezzanese di San Rocco, nel gennaio del '73, quindi estesi per opera di padre Guglielmo Alimonti, con la sua collaborazione, anche in molti paesi della Marsica. Stralcio alcuni brani da quanto hanno scritto e letto in chiesa al funerale di Maria, due sue nipoti: «Mi hai insegnato l'attenzione all'altro, il sacrificio di sé, la modestia, la capacità di reagire alle difficoltà, di non arrendersi, di pensare che tutto si può risolvere con l'aiuto di Dio. Sei stata esempio di coerenza di fede, mai invadente, mai giudicante...» (Gisa Colabianchi). Luisa Colabianchi sottolinea: «Da terziaria francescana, hai vissuto quanto san Francesco dice - donando è che si riceve - e hai fatto tuo, e hai reso parte della tua vita tutto ciò, lasciandoci una grande testimonianza d'amore. Amore a Dio, alla santa Vergine, al nostro padre Pio e al prossimo. Grazie per aver istituito il gruppo di preghiera di padre Pio qui ad Avezzano e di averlo seguito con umiltà e abnegazione - Luisa continua - grazie per aver portato padre Pio nella nostra famiglia. Tu dotata di grande intuito, sensibilità e capacità di vedere al di là della superficie, hai subito compreso la grandiosità di quel frate cappuccino e non te lo sei fatto scappare più». Sono due testimonianze che rendono molto verosimile la figura di questa donna che, prima in famiglia, poi in parrocchia e con chiunque avvicinava, ha dimostrato di aver incarnato la fede, radice del suo agire, e, aiutata da tanta preghiera ha comunicato all'intorno la speranza, ha seminato l'amore. (a cura di Marta Palazzi)

Berardino Ippoliti

È morto, il 26 agosto, Berardino Ippoliti, amato sagrestano di Villaromana (Carsoli). Il *Velino* e il parroco don Callisto lo ricordano con le parole del Salmo 90 «Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni».

AVEZZANO. COME PROCEDE E FUNZIONA Nelle parole dei cittadini del capoluogo marsicano

di Veronica Amiconi
foto di Valentina Mastrodicasa

Vi proponiamo un ottimo esempio di cittadinanza attiva. Il signor Gabriele Tomei, acconciatore, ci ha infatti detto: «La raccolta differenziata è una buona cosa, ma andrebbe svolta meglio, anche perché mi sono informato tramite internet sui tanti modi in cui si possono riciclare la plastica e gli altri rifiuti. Ho letto che in una città al nord, vicino Milano, c'è una ditta che si occupa della raccolta differenziata che ha dato a tutti i cittadini 10 euro in più per incentivarli. Se ci dicono "ricicla, ricicla, ricicla" e che tutto si può rivendere, è giusto che anche i cittadini, se si impegnano a farla, ne abbiano un vantaggio».



Le illustrazioni grafiche sono state realizzate per il giornale diocesano da Luigi, ristretto nella Casa circondariale di Avezzano. A lui, sensibile in materia ambientale, dedichiamo le parole del cardinale Carlo Maria Martini: «nella colpa c'è già la pena. La pena non cancella la dignità dell'uomo, ma la esalta». Le foto dell'inchiesta sono di Francesco Scipioni.

• La nuova raccolta differenziata porta a porta è ormai un tema scottante. Per capire come (e se) sta funzionando nella città di Avezzano, *Il Velino* ha voluto sentire le opinioni dei cittadini. Mi sono dunque incamminata, insieme al presidente del *Centro giuridico dei consumatori della Marsica* Augusto Di Bastiano, lungo via Napoli e nelle altre strade vicine al castello Orsini, dove il servizio è ormai attivo da diversi mesi. Si nota subito che le opinioni dei cittadini sono concordi su diversi punti. Tutti hanno ammesso di aver affrontato un radicale cambio di abitudini, come testimoniato dal signor Giuseppe Antonini, proprietario del negozio di abbigliamento *Pino Moda*, che ha detto: «Abbiamo cambiato le nostre abitudini. Si è rivoluzionato tutto». Il signor Luigi Bafile aggiunge: «La raccolta non mi sembra molto ben organizzata. Non ho difficoltà a svolgerla, perché anche prima differenziavo, però è un problema tenere i rifiuti in casa per più giorni». In molti infatti ritengono che i giorni di raccolta dell'umido presso le abitazioni siano insufficienti, soprattutto nel periodo estivo, in cui è più alta la probabilità che i rifiuti mandino cattivo odore. «Il problema è che i rifiuti puzzano. In casa li teniamo per più giorni ed è un disagio. Era meglio prima. Io sono d'accordo con la differenziata, ma fatta meglio», dice Giuseppe Sulpizio, proprietario dell'officina meccanica lungo via Napoli. Anche lo spazio costituisce un problema: non tanto le utenze domestiche quanto i bar e i locali commerciali non sanno dove posizionare i secchioni, che spesso vengono messi sul marciapiede, davanti l'attività stessa, e risultano essere di notevole ingombro, come ci dice Osvaldo D'Abruzzo, proprietario del bar Amico e del bar Salviano: «Ho problemi con gli orari e con lo spazio. Per esempio in un bar ho messo i bidoni in magazzino, ma nell'altro non ho spazio e sono costretto a metterli fuori il locale». È da notare che le zone finora interessate sono costituite per lo più da case singole, ma questo stesso problema si risconterà (e in parte si sta già riscontrando) nelle zone costituite soprattutto da condomini (Borgo Pineta ad esempio e tutto il cosiddetto "Concentramento"), dove lo spazio davanti al portone per mettere i bidoncini è ancora minore. Per quanto riguarda gli orari e i giorni di raccolta, anche per l'indifferenziato un giorno a settimana risulta essere insufficiente, come espresso dal signor Daniele Liberatore: «Ho difficoltà con l'indifferenziato, forse sarebbe meglio se passassero due volte a settimana a ritirarlo. E forse sarebbe meglio che anche l'umido lo ritirassero il lunedì, così se magari qualcuno ha ospiti a cena il sabato o la domenica, poi non ha problemi nello smaltimento». Esiste anche il dubbio in merito alle piattaforme, espresso dal signor Gabriele Tomei: «C'è il problema delle piattaforme dove consegnare gli ingombranti». Queste piattaforme dovevano essere allestite in tre punti, stando a quanto detto dalla Tekneko, ma ancora non sono state realizzate, ad eccezione del centro di raccolta di Valle Solegara, già esistente.



Alcune attività commerciali vorrebbero avere bidoni muniti di lucchetto (al che la Tekneko ha comunicato la necessità di pagare un'aggiunta di 150 euro), dal momento che gli addetti controllano giustamente la natura del rifiuto, nel caso in cui alla plastica sia mischiata la carta o altro. Taluni infatti non vogliono correre il rischio di ritrovare nei propri mastelli rifiuti altrui. Frequente tra i cit-

adini è anche la confusione dovuta al fatto che non sempre i mastelli vengono rimessi al rispettivo numero civico e così bisogna andare a cercarli davanti agli altri portoni. «Abbiamo messo il cartellino col numero civico sul bidone, così ci hanno detto gli addetti. Speriamo di ritrovare il mastello davanti alle porte» ci dice un gruppo di signore, che ci hanno fatto giustamente notare che an-



UNA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA cosa cambiare del sistema porta a porta

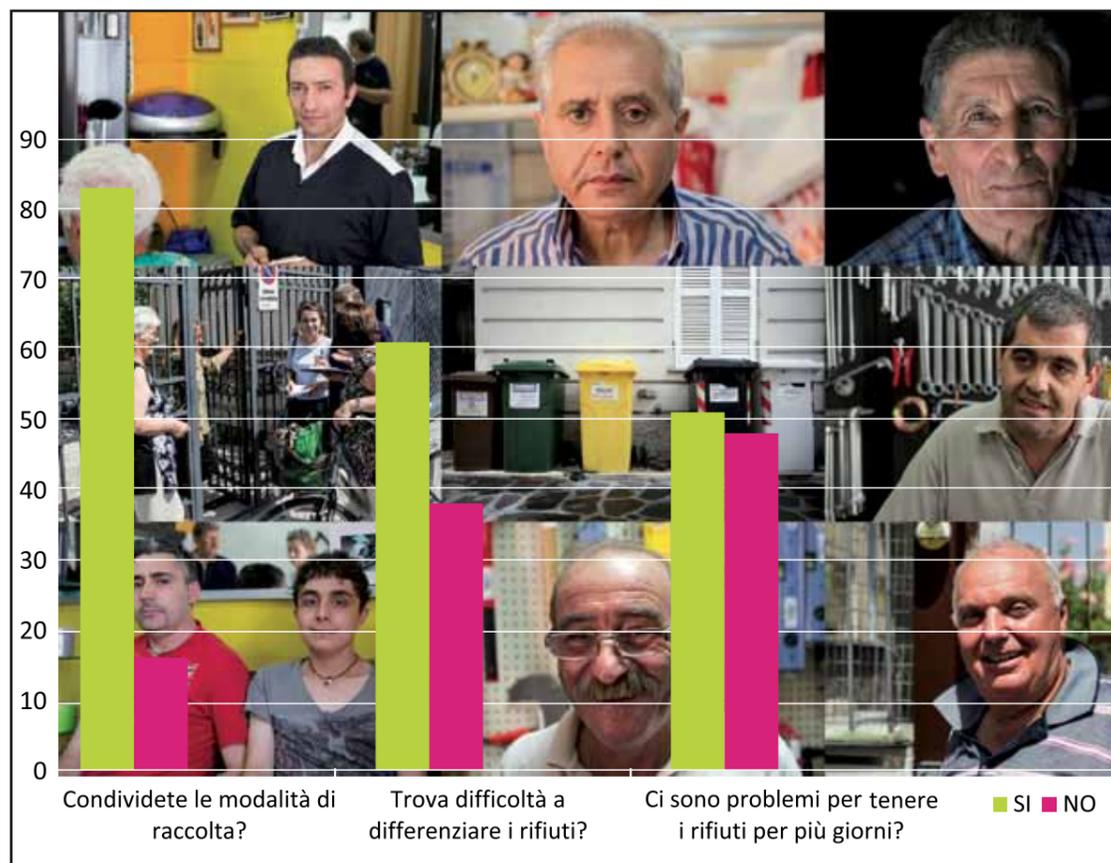


che questo è un inconveniente. Da questo primo sondaggio di opinioni risulta che i cittadini sono interessati al nuovo tipo di raccolta differenziata, conoscono i benefici ecologici che ne derivano, ma sperano anche in un vantaggio economico, cosa più che giustificata del resto. Tutti sono disposti a cambiare le proprie abitudini se ciò può alleggerire anche la tassa sui rifiuti, cosa che, come ricorderete dal precedente servizio (apparso su *Il Velino* del 15 giugno), è più che possibile con questo nuovo tipo di raccolta. Dal momento che sono unicamente i cittadini a pagare sia economicamente sia affrontando il disagio, magari anche temporaneo, del nuovo modello di raccolta differenziata, sarebbe opportuno che venissero informati su come i loro rifiuti vengono riciclati e quanto si può ricavare dalla loro vendita. Potrebbe aver luogo una sorta di collaborazione attiva tra comune e cittadini, o, a questo punto, tra ditta e cittadini, visto che il comune ha scelto di affidare tutto alla Tekneko. Abbiamo infatti avuto modo di notare che alcuni cittadini sono veramente ben informati sulle opportunità che la raccolta differenziata porta a porta offre, consapevoli dei vari modi in cui la plastica, il vetro, la carta e l'umido possono essere riciclati. D'altra parte però la speranza di poter risparmiare sui rifiuti è fiavole, appare ancora un bel sogno lontano. Tra i cittadini, in merito a questo aspetto della questione, c'è molta sfiducia e rassegnazione. Diventare un comune virtuoso si può, ma sono ancora in pochi a crederci. Gianluca Contestabile infatti, alla domanda se spera che la raccolta porta a porta possa portare un vantaggio economico,

ha risposto: «No, non ci spero affatto. Sarebbe meglio, ma non ci spero». Sarà questa una nota di pessimismo avezzanese o di crudo realismo moderno? Dare una risposta a questa fatidica domanda non sta a noi, bensì alla ditta che si occupa del servizio, per cui vogliamo rivolgere a loro la domanda. La raccolta differenziata porta a porta ci consentirà di risparmiare?

CONSUMO INTELLIGENTE Rivedere il contratto

• *La raccolta differenziata è cosa buona e giusta anche se passiamo tutti i giorni a chiederci: «ma questo in quale contenitore si deve buttare?» (lo so, dobbiamo imparare a leggere le etichette alimentari). Salvaguardiamo l'ambiente, sviluppiamo un consumo intelligente e risparmiamo, il che non guasta di questi tempi. Ma il contratto che l'amministrazione comunale di Avezzano ha siglato con la Tekneko (in attesa che sia reso pubblico sul sito del comune) è di quelli che fanno riflettere. Sono belli e colorati i bidoncini consegnati alle famiglie avezzanesi ma troppo piccoli per contenere l'immondizia prodotta dalla maggioranza dei cittadini e sono seri e professionali i dipendenti della Tekneko ma la frequenza della raccolta (una volta a settimana per carta, plastica, vetro e lattine, indifferenziato; tre volte a settimana per umido, pannolini e pannoloni, per non parlare delle utenze non domestiche) è inevitabilmente inadeguata, come si deduce dal risultato di un'indagine compiuta in collaborazione con il Centro giuridico dei consumatori della Marsica, (augusto.dibastiano@alice.it) che ringraziamo. L'associazione di consumatori sta procedendo alla raccolta di dati più articolati, certamente incompleti fino a quando la raccolta differenziata non sarà estesa a tutto il territorio comunale, e d'intesa con l'amministrazione avezzanese procederà nelle prossime settimane alla pubblicazione di dati comunque utili a migliorare il servizio offerto. Si potrebbe sostenere che dovremmo ridurre i consumi così da ridurre i rifiuti e però imporre di non comprare perché non sappiamo dove buttare quello che scartiamo deprime il commercio mentre il consumo intelligente è altro dal non far girare l'economia. Speriamo di non esser costretti a farci dare bidoncini supplementari con aggravio dei costi per le famiglie. Lo abbiamo già scritto nell'inchiesta pubblicata sul numero del 15 giugno: invitiamo l'attuale amministrazione comunale a rivedere i termini contrattuali (si può, si può). La passata amministrazione ha firmato troppo frettolosamente il contratto con Tekneko fidandosi di valutazioni apparentemente manageriali (27 milioni e mezzo di euro in 5 anni per la raccolta chiavi in mano, cioè senza che i cittadini sappiano che fine fanno i rifiuti) in realtà sciagurate e contrastanti con tutte le esperienze virtuose che sono fatte (e documentate) in tante altre città italiane ed estere. Non è indifferente sapere dove vanno i nostri rifiuti e qui non c'entra niente la serietà della ditta che fa la raccolta, è in ballo la nostra coscienza civica, come si conviene a chi vuole sviluppare il rispetto ambientale e se poi i rifiuti si possono vendere utilizzando il ricavato per abbattere i costi della raccolta e risparmiare sulla bolletta cosa c'è di sbagliato? (santuz)*



Breviario

Pinacoteca

Con la Pinacoteca in balia degli eventi meteorologici al castello Orsini-Colonna di Avezzano (foto fornita dall'amministrazione comunale), il sindaco Di Pangrazio, su segnalazione del consigliere comunale Rocco Di Micco, ha avviato le procedure per salvaguardare il ricco patrimonio culturale trasferendolo al Teatro dei Marsi. Il progetto ha già ricevuto l'assenso della Sovrintendenza alle Belle Arti. «Si attende solo il pass ufficiale della Sovrintendenza per disporre lo spostamento di libri, sculture e dipinti negli spazi del Teatro - ha spiegato l'accorto assessore alla cultura Eliseo Palmieri -. La successiva messa in sicurezza sarà festeggiata con un evento di carattere culturale».



Rivista

È in distribuzione il nuovo numero della rivista *Sirente Velino* diretta dal bravo Mario Sbardella. Fatto proprio bene. Esatto, siamo esasperati dalla sciattezza, dalla superficialità di tanti prodotti editoriali italiani, dal loro esibito narcisismo, dalla loro arroganza, dall'ignoranza pomposa, che questa è una bella boccata d'ossigeno. Auguri.

Calcio

È ufficiale. L'esperto Fernando Colizza assume l'incarico della panchina della formazione *juniores* dell'Avezzano calcio. Nel curriculum di Colizza figurano i campionati Berretti e prima squadra con l'Avezzano e vari campionati dilettantistici con altri club abruzzesi. Soddisfatto della scelta il presidente Gianri Paris, augura ogni bene al navigato Colizza, nella speranza che la compagine possa conquistare per la prossima stagione il campionato *elite-juniores*. Ci uniamo negli auguri.

27 settembre

Chiude il Festival del Teatro di Gioia, diretto dalla scrittrice Dacia Maraini, il nuovo spettacolo di Massimo Ranieri, scritto da Gualtiero Peirce e Massimo Ranieri, porta come tema centrale non il coraggio dei vincitori e degli eroi, ma l'eroismo degli ultimi e dei sognatori. Il coraggio di coloro che non vinceranno mai, perché fuori gara dal principio. Appuntamento, allora, il 27 settembre alle ore 21 al Teatro dei Marsi.

Croce verde

Ornella D'Alessandro, presidente della Croce Verde Avezzano Soccorso, associazione di volontariato che opera nel territorio dal 2006 svolgendo attività di servizio sanitario, sociale e di protezione civile comunica che nella sede dell'associazione (via America 75) i volontari saranno lieti di ospitare un piccolo gruppo di anziani per poter trascorrere in serenità e allegria due ore in compagnia. L'associazione si mette a disposizione per il trasporto delle persone presso la sede associativa. Info ai numeri: 0863.455412; 347.1563827.

Fism

Il giornale diocesano si complimenta con l'amica Veria Perez per la nomina a presidente della sezione provinciale Fism, Federazione italiana scuole materne di orientamento cattolico. Brava Veria.

MISTERI MARSICANI Tombe

di Matteo Biancone



• Il castello di Ortucchio ha ospitato dal 4 agosto al 2 settembre la mostra archeologica *Dal canale di Ortucchio alla necropoli romana*.

L'esposizione ha presentato i materiali provenienti da antiche tombe, rinvenute proprio a Ortucchio qualche anno fa, durante i lavori per la realizzazione di un canale di messa in sicurezza del versante montano *Ara dei Lupi*. L'intervento di archeologia "preventiva" ha consentito, nel corso della realizzazione di un'opera pubblica, di scoprire e salvaguardare preziose testimonianze storiche. Gli scavi hanno riportato alla luce una necropoli romana, utilizzata tra il II e I secolo a.C., che comprendeva diverse tombe: alcune a fossa, altre a camera con gradini e corridoio di accesso, una in muratura e coperta da lastroni, che forse era di un personaggio importante. Le tombe individuate erano 23 e 21 sono state scavate. Anticamente le tombe erano disposte ai lati di una strada lastricata e le piccole camere sepolcrali erano accessibili tramite uno stretto corridoio (*dromos*), collegato alla strada da una serie di gradini. Il corpo del defunto veniva sepolto con un corredo funerario, composto da vasi, ampole balsamiche, oggetti personali, che, grazie agli scavi effettuati, sono stati recuperati ed esposti nella mostra. Nel castello di Ortucchio è stata anche allestita una ricostruzione a grandezza naturale della cosiddetta tomba 5, al cui interno sono stati posti proprio i due scheletri rinvenuti nella tomba, uno maschile, l'altro femminile, che avevano accanto gli oggetti con i quali erano stati sepolti. Ha attirato anche l'attenzione dei visitatori lo scheletro di un piccolo animale, forse un maialino da latte sepolto con il guinzaglio, che è stato rinvenuto in una tomba accanto a colui che probabilmente era il suo padrone. Oltre ai ritrovamenti relativi al corredo del defunto, sono molto interessanti gli oggetti trovati nei "ripostigli" esterni al sepolcro, si tratta di vasellame con resti di cibo, che attestano come i familiari del morto usassero, al di fuori della tomba, consumare un pasto in onore del defunto, lasciando poi il vasellame sul posto. Il pasto commemorativo appare simile all'usanza, ancora diffusa nei nostri paesi, secondo la quale i familiari del morto consumano insieme un pasto, per condividere il dolore e fare memoria del defunto. La mostra è nata dalla collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Abruzzo, il comune di Ortucchio, l'associazione *Quelli di Archippe* e la cooperativa geoarcheologica *Limes*, con il contributo della Fondazione Carispaq.

AVEZZANO SPIRITO SANTO SACRAMENTI

Don Antonio Salone, parroco dello Spirito Santo in Avezzano, ha aperto le iscrizioni per l'anno catechistico di preparazione ai sacramenti. I corsi cominciano per i bambini di seconda elementare, che dopo due anni riceveranno per la prima volta l'Eucaristia, e continuano per i ragazzi che si stanno preparando al sacramento della Confermazione.

TRASACCO San Cesidio

di Felice Danese

• Il 31 agosto, per i trasaccani, è un giorno da non dimenticare: è il termine ultimo per le vacanze estive ma è soprattutto la festa del santo protettore san Cesidio martire (+ 238 secondo il Corsignani). San Cesidio viene ricordato come protettore della gola ma sono in pochi a conoscere che il nostro martire è anche protettore di moltissimi altri mali: gonfiore della lingua, febbre e calcoli, palpitazioni di cuore, ferite da armi da fuoco, dolori alle gambe, male alle narici, cisti sebacea del cuoio capelluto, gotta del piede e infine anche della vista. Don Evaristo Angelini, storico indiscusso trasaccano, nel suo libro *Il braccio di san Cesidio* alle pagine 70 e 71 così riporta: «Giunse a Trasacco e alla Chiesa di S. Cesidio un Vescovo [...] Subito gli fu presentato il di lui Braccio racchiuso dentro un Reliquario d'argento in cui sono 14 buchi, cioè sette per parte. Egli, però, o che fosse dubbioso dell'integrità di esso, o che con minor fede credesse li prodigi che di quello narravansi, introdusse per uno di quei forami una spilla e con quella punse il Santo Braccio. Ma nel pungerlo sprizzò tosto freschissimo sangue nelli di lui occhi e privello di vista. Sorpreso il prelo del'impensato castigo, ben tosto pentissi della sua incredulità e supplicato umilmente San Cesidio ad ottenere la vista primiera, con nuovo prodigio riportonne la grazia della quale per finché visse ne fu ricordevole e grato e in ogni anno mandò alla di lui Chiesa una offerta di cera».

PESCINA Santa Sabina

di Alessio Manuel Sforza

• Il 29 agosto a Pescina è stata ricordata, con una celebrazione in suo onore, santa Sabina, patrona della Chiesa dei Marsi nel giorno della sua memoria liturgica. Erano presenti il vescovo Pietro Santoro, numerosi presbiteri e fedeli laici, provenienti non solo dalle due comunità parrocchiali pescinesi, ma anche da altri paesi della Marsica. La Messa è stata celebrata nella Concattedrale Santa Maria delle Grazie, nella quale sono conservate alcune reliquie della santa, provenienti, con molta probabilità, dall'antica cattedrale dei Marsi nella città di *Marruvium* (l'attuale San Benedetto dei Marsi), intitolata, appunto, alla santa protettrice della Marsica.

COLLARMELE SANTA FELICITA RENDERE GRAZIE

La sera dell'8 settembre, i cinquantenni della parrocchia di Santa Felicità di Collaromele, guidati dal parroco don Francesco Tudini, si sono ritrovati nella chiesa del centro marsicano per dire grazie a Dio dei dieci lustri vissuti. Il giornale diocesano e l'intera comunità parrocchiale augurano loro di vivere una lunga e serena vita così come il buon Dio donerà.

SOCIETÀ Lavoro

di Paola Colangelo



• Sul sito del ministero del Lavoro è stato pubblicato il "Programma-obiettivo per l'incremento e la qualificazione della occupazione femminile, per la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di imprese femminili, per la creazione di progetti integrati di rete" per l'anno 2012, elaborato dal comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici. Destinatario delle azioni sono imprese femminili attive da almeno due anni. Le domande di ammissione a finanziamento per la realizzazione di progetti di azioni positive possono essere presentate dal primo ottobre al 30 novembre 2012 secondo la modulistica allegata al decreto interministeriale 15 marzo 2001.

SOCIETÀ Concerti

a cura della redazione

• Il cantautore marsicano Claudio Torres (nella foto di Fabrizio Bin) si è esibito a Riccione davanti ad un folto pubblico, sul palcoscenico della piazza del Turismo il 18 luglio scorso durante la presentazione dello spettacolo *Ballando al Chiar di luna* ottenendo i consensi del pubblico. Il 19 luglio si è esibito all'Adriatica Hotel della Perla Verde dove ha proposto: *Ricordi di Riccione*, *Il 16* e *Canzone per Manuel*. Il 22 luglio si è esibito a Tocco Casauria in occasione del concorso nazionale di bellezza *La bella d'Italia Abruzzo*. Il primo agosto, a Collaromele, ha proposto le sue canzoni nell'ambito della manifestazione Miss Italia, organizzata da Gabriele Zarroli. Il 5 agosto si è esibito a Introdacqua e il 24 agosto a Roccaraso.



LUCO DEI MARSII SUORE TRINITARIE MOSTRA FOTOGRAFICA

Nella parrocchia di Luco (guidata dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini) le suore Trinitarie hanno allestito una mostra fotografica, per celebrare i 250 anni dalla fondazione della congregazione delle Trinitarie nel mondo. La mostra raccoglie foto e video che raccontano il servizio che le suore offrono al paese da oltre 100 anni.

ORTONA Feste

di Aurelio Rossi

• Le feste religiose hanno un ruolo fondamentale nella vita dei cittadini. Il popolo ortonese ha un legame tutto speciale con i suoi santi, un legame che fa sì che qualsiasi ortonese vuole essere presente nel suo antico borgo, accanto a questi suoi santi che hanno scandito le tappe della sua vita e riconfermare l'appartenenza a questa magnifica terra marsa. Il primo importante appuntamento dell'estate, al quale ogni verace ortonese non può mancare, è la festa della Madonna di Sulla Villa di mezz'agosto. Questa festa non è la solita festa, bensì la festa dove questo popolo fiero manifesta tutto il colore e il calore che lo contraddistingue e dove l'ospite ha la possibilità di capire il luogo, gli usi ed i costumi di questa gente ed affezionarsi ad essa. Nel santuario è conservata una statua in legno intagliato e dipinto raffigurante la Madonna col Bambino che allatta. L'opera di pregevole fattura, anche se nel tempo ha subito mutevoli trasformazioni, si fa risalire al 1200. La statua avrebbe bisogno di interventi appropriati per riacquistare la sua originalità, come di intervento di consolidamento ha bisogno il santuario danneggiato dall'ultimo terremoto dell'aprile 2009. Il 14 agosto all'imbrunire si celebra la Messa ed al termine il corteo, con partenza dalla piazzetta, si snoda attraverso la bellezza del paesaggio notturno e percorrendo la strada sterrata raggiunge la suggestiva chiesa di san Giovanni Battista e la sua splendida piazza antistante. Un popolo che cammina di notte è un popolo che rivaluta lo spazio della notte che diventa tempo di preghiera e di silenzio alla ricerca di se stessi e della propria storia. Fra la ricorrenza della Madonna di Sulla Villa e quella dell'8 di settembre dedicata alla Madonna delle Grazie si sono succeduti due eventi culturali di notevole rilevanza. Il 25, nella piazza si è esibita l'orchestra internazionale *La Via dei Concerti*, alla sua seconda edizione. L'orchestra, composta da giovani dai 9 ai 23 anni, con artisti provenienti da Europa, Asia e America Latina si prefigge il compito di far conoscere la musica dei loro Paesi e di portare un messaggio di pace. Il 26, invece, all'interno della chiesa parrocchiale è stata presentata, per la delizia degli spettatori, l'opera teatrale *I digiuni di santa Catarina da Siena* di Dacia Maraini. L'opera fa parte del progetto *Il Teatro nel Parco* che vuole inserire la cultura in uno scenario naturalistico dove la natura è già spettacolo. L'otto settembre, che ha chiuso l'estate ortonese, rappresenta anche il momento del distacco, della partenza, perché ogni ortonese torna al suo luogo di lavoro con tanta nostalgia nell'animo, ma col cuore e gli occhi pieni del paese dell'anima.

ORTUCCHIO SANTA MARIA DI CAPODACQUA GENITORI DI STELLE

Il 16 settembre, alle ore 18, nella parrocchia Santa Maria di Capodacqua di Ortucchio, guidata dal parroco padre Riziero Cerchi, verrà celebrata l'Eucaristia, presieduta da don Franco Tallarico, e dedicata al ricordo dei ragazzi in cielo. Il momento di preghiera e condivisione è stato organizzato dall'associazione "Genitori di stelle. Figli della Speranza".

CONGO CONCORSO VERSO SUD

di Marta Massimiani
volontaria dell'associazione
Amici per il Sud del mondo

• L'espressione "sud", e più ancora "sud del mondo", evoca nella mente di ognuno di noi immagini di miseria, di difficoltà e spesso di morte. È facile rendersi conto però, che il sud è molto più di questo. Volgere lo sguardo al sud, per scoprirne difficoltà ma anche ricchezza e bellezza, è la finalità dell'associazione *Amici per il Sud del Mondo*, che vuole fornire un'autovettura all'orfantrotrofo "Marie Mère de l'espérance" di Kananga (Repubblica democratica del Congo), per raggiungere facilmente il dispensario più vicino. Per far questo, abbiamo deciso di indire un concorso fotografico dal tema *Verso Sud*: per invitare tutti voi a scoprire il sud, in tutte le sue accezioni, per offrire l'opportunità di tradurre in uno scatto fotografico la vostra interpretazione. I tre vincitori riceveranno una targa e un attestato- pergamena. Saranno poi selezionate altre venti fotografie, che insieme alle prime tre, verranno stampate in formato poster per essere esposte in mostre ed eventi. Per informazioni visita <http://amicixsuddelmondo.altervista.org>.



FORME SANTI

di Pierina Di Giuseppe

• Ad agosto la comunità parrocchiale di Forme ha celebrato le festività in onore di san Giovanni Battista, i santi martiri protettori Marco e Marcelliano, la Madonna delle Grazie e sant'Antonio di Padova. In processione i quadri che li ritraevano sono stati portati in due abitazioni dove quotidianamente si è recitato il Rosario. La fiaccolata notturna, seguita alla Messa e alla processione, ha concluso i festeggiamenti tra preghiere e fuochi d'artificio.

MARSICA FINANZA SI CAMBIA

a cura della redazione

• Cambio della guardia al comando della caserma della Guardia di Finanza di Avezzano, dove il capitano Diego Morelli (a sinistra nella foto in basso) ha ceduto il testimone a Davide Nicola Lorenzo. L'ex comandante, trasferito a Roma, e il sostituto, in arrivo da Fano, sono stati ricevuti in municipio dal sindaco di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio che, al termine di un cordiale faccia a faccia, ha formulato a entrambi gli auguri di un proficuo lavoro. Per l'ufficio stampa ne dà notizia il collega Mario Sbardella che ringraziamo. Il giornale diocesano si unisce agli auguri.



TRASACCO AUGURI

a cura della redazione

• Dalle suore passioniste di Trasacco, riceviamo gli auguri (ai quali ci uniamo) rivolti al parroco don Francesco Grassi, per i 20 anni di ordinazione sacerdotale. «Carissimo don Francesco, vogliamo farti giungere per i tuoi venti anni di consacrazione sacerdotale i nostri più cari e santi auguri, insieme al grazie sincero perché in questi due anni come parroco nella Basilica dei santi Cesidio e Rufino martiri, il tuo operato è stato fruttuoso e generoso. La piena disponibilità all'incontro dei parrocchiani ha fatto riscoprire nel loro animo la bellezza e l'amore per Dio e la Chiesa. Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore perché ti sostenga con la luce e la grazia e benedica il bene che compi in mezzo a noi. Il tuo esempio e la tua testimonianza di vita accresca numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose alla Chiesa. Auguri don Francesco».

SOCIETÀ Amare la vita

di Giuseppe Rabitti



• Chiarisco subito la terminologia: eutanasia ed accanimento terapeutico. Chi mi legge comprende che tra i due termini vi è una sostanziale differenza. L'eutanasia o come dice l'etimologia della parola, dolce morte, è invocata da coloro che temono la sofferenza oppure pensano che la loro esistenza sia solo un calvario, perché affetti da malattie che spesso non perdono, ma l'intervento di un estraneo per somministrare farmaci di tipo sedativo in dose spesso letali, riveste, sotto molti aspetti, il quadro di un omicidio compiuto con il consenso del richiedente e si configura quale mezzo per arrestare un'esistenza. L'accanimento terapeutico dovrebbe trovare lo stop proprio dal medico che - come dice il giuramento di Ippocrate - si adopererà sempre in difesa della salute dei suoi simili, nel rispetto della libertà individuale e della vita. Oggi il giuramento è stato riscritto con riferimenti all'attuale realtà ed alle attuali leggi. Non potrà mai il medico negare il suo credo, ma dovrà sempre operare secondo scienza e coscienza. Questa ultima opzione è quella che un medico cattolico può suggerire a coloro che amano la vita perché è un dono ricevuto dai genitori. Ognuno, aprendo gli occhi in questo mondo, dovrà rispondere al dono, donando a sua volta, ma sempre e solo la vita, non la morte.

POESIA A Giulia

di Sabrina Tucceri



• Viso d'angelo accompagnato da un pianto / e subito il tuo ingresso nel mondo. / Inizierai ad osservare e udire / tastare, parlare, camminare. / Incontrerai con il tempo il trionfo ma anche la disfatta / la felicità, ma anche l'amarazza. / Amerai tanto sorridere / amerai il profumo dei fiori sbocciare in primavera / come amerai la neve venir giù, dietro la tendina in cucina. / Avrai tutta una vita dinanzi Giulia / sperimentando tutto e di più nel tuo lungo viaggio. / E vedrai così un mondo più libero e razionale / per fare le tue scelte di vita in maniera più ottimista. / Io non posso augurarti altro / di riuscire a fare tutto ciò che vorrai per essere felice, e di vederti sempre sorridente con gli occhi, con il cuore, e con la mente. / Ti auguro ogni bene di questo mondo.

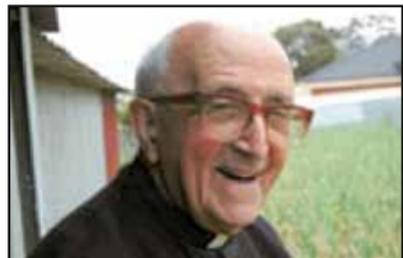
AVEZZANO MADONNA DEL PASSO BICICLETTA

L'Associazione culturale Madonna del Passo, con la collaborazione del parroco don Vincenzo De Mario, ha organizzato, domenica 9 settembre, una bicicletta per le vie della città. Al termine della passeggiata su due ruote, i partecipanti hanno ascoltato la Messa, celebrata nella chiesa intitolata a santa Maria Goretti ed hanno condiviso il pranzo della domenica.

MISSIONE Padre Nanni

di Maria Nanni

• Lunedì 30 luglio, in Fremantle-Australia occidentale, è morto padre Gaetano Nanni all'età di 93 anni, al suo settantesimo anno di sacerdozio. La sua morte ha destato un profondo cordoglio in tutta la comunità italiana di Perth, per la perdita del suo pastore tanto amato ed amico, e nella sua famiglia di origine per la perdita di un fulgido esempio di riferimento. Nato a San Giovanni di Sante Marie il 3 settembre 1919, a 16 anni era entrato nel seminario dei giovani oblato ed era stato ordinato sacerdote nel 1943. Sessant'anni fa, nel 1951, aveva raggiunto la comunità degli oblato in Australia per prendersi cura degli emigrati italiani che affluivano in massa in quel continente dopo la seconda guerra mondiale. Egli è stato il padre spirituale, la guida, il sostegno morale e spesso anche finanziario per moltissimi italiani che hanno fatto dell'Australia la loro seconda patria. Ma ha esteso il suo impegno pastorale anche oltre la comunità italiana, dal momento che è stato parroco in Harvey, Fremantle, Pickering Brook, West Perth di St. Brigid, Kalamunda e nuovamente in Fremantle dove ha trascorso i suoi ultimi anni. È stato un vero missionario degli oblato ed un sacerdote devoto e molto laborioso, capace di battersi con determinazione e tenacia per le giuste cause e i suoi ideali. Nel 1999, la giunta comunale di Perth ha riconosciuto il suo contributo significativo alla vita sociale e civile dedicandogli una piazza adiacente alla città. Nel 2001, per commemorare il suo 50° anno di lavoro in Australia, padre Nanni è stato insignito della legion d'onore dal console italiano, a nome del governo italiano, mentre avrebbe dovuto ricevere l'appartenenza all'ordine dalla stessa Australia fino a che le autorità non scoprirono che non era un cittadino australiano. Era animato da una fede profonda e viveva una vita di preghiera. Predicava con energia e con passione, trascorrevano lunghe ore al confessionale ed entrava in empatia con la gente, soprattutto con i malati. E poi era un sacerdote felice, umile ed umano, dotato di uno spiccato senso dell'umorismo, disteso, gioioso, e pronto a intonare una canzone quando era seduto a tavola con la sua famiglia parrocchiale. Rimarrà per sempre nei cuori di tutti quelli che l'hanno conosciuto. Riposi in pace.



CERCHIO SANTA MARIA DELLE GRAZIE RESTAURO

È terminato il restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Cerchio. I fedeli e il parroco don Giovanni Nucchi hanno avuto così la gioia di riporre, dopo i lavori, nello spazio a lei dedicato, la statua della Madonna delle Grazie. «Dal mese di agosto - afferma don Giovanni - è una visita continua all'immagine sacra, segno di una profonda devozione a Maria».

PESCASSEROLI Mostra

a cura di Paola Cutini

• Le opere del pastore-sculitore don Peppe in mostra a vent'anni dalla sua scomparsa. L'esposizione, organizzata dalla Coecin (Circolo otium et concordia in natura), si può ammirare nella sala consigliare del municipio di Pescasseroli. La rassegna, che raccoglie i dipinti, le piccole statue e i celebri bassorilievi in legno del talentuoso artista naif, è stata inaugurata il 24 agosto e sarà aperta fino al 10 settembre. Giuseppe Pandolfi (1925-1992), soprannominato don Peppe, ha dedicato la sua vita all'attività di pastore e alla scultura. Nei suoi bassorilievi in legno ha raffigurato le tradizioni religiose e la vita rurale di Pescasseroli, riuscendo a ritrarre un mondo di affetti e di nostalgia, con toni vivi e penetranti. Alcune opere di don Peppe sono conservate in Vaticano (Sacra Famiglia), nel santuario della Madonna Incoronata di Foggia e nella diocesi di Avezzano (Ultima Cena). Giuseppe Pandolfi ha scolpito la serie di bassorilievi sulle attività tradizionali dei borghi montani per il museo naturalistico del Parco nazionale d'Abruzzo di Pescasseroli e varie opere per l'Abbazia dei santi Pietro e Paolo, tra cui le sacre rappresentazioni del portone della chiesa, ultime poco prima della sua scomparsa, avvenuta il 25 agosto. A vent'anni dalla sua morte, la Coecin ha voluto ricordare il pastore-sculitore con un'esposizione delle sue opere.

SOCIETÀ A scuola

di Vilma Leonio



• La classe è la riproduzione in miniatura della società e i giovani si abituano, in essa, a muoversi nel mondo. Vi si trovano amicizie ed alleanze, tensioni e discordie. Quando il giovane frequenta la scuola, si trova in un momento di particolare sensibilità e basta poco per farlo rinchiudere in sé con sensi di frustrazione. I giovani, gli adolescenti sono istintivamente crudeli e competitivi. Se qualche ingenuo commette l'errore, anche solo una volta, di divenire oggetto di scherzo, lo rimarrà per sempre. Un aspetto positivo della vita in classe è che anche quando la mattina si profila pesante, raramente non ci si diverte. La battuta di spirito, il commento ironico preferibilmente ai danni di un insegnante, creano un'atmosfera simpatica, che compensano i grattacapi dati da interrogazioni finite male.

SANTE MARIE Sacro monte

di Enzo Di Giacomo



• Oltre 100 pellegrini della comunità parrocchiale di Sante Marie si sono recati il 27 luglio al santuario della Santissima Trinità guidati da padre Michelangelo, il quale sin dal giorno del suo insediamento ha voluto inserire nel programma pastorale la visita ogni anno alla Santissima Trinità. Sono oramai sette anni che si svolge l'alià cristiana, l'ascensione al Sacro Monte di Vallepietra. Sette anni che hanno segnato il cammino religioso della comunità di Sante Marie, avvenuto sotto il segno di una nuova evangelizzazione. In venticinque (compreso il Parroco) sono partiti a piedi alle 4 del mattino dalla piazza del comune per percorrere in otto ore oltre 25 chilometri di prati, boschi, colline, monti per arrivare sul piazzale antistante il santuario intorno alle ore 12,15 stanchi ma felici: giovanissimi, uomini e donne tra canti e preghiere. Gli altri 75 comodamente in due pullman. All'arrivo sul piazzale, i due gruppi hanno formato una processione con lo stendardo in testa per scendere verso il santuario, interrotta per un breve massaggio che il parroco ha voluto rivolgere ai suoi fedeli in piedi sul transetto del muro che delimita la "collina delle croci" che ogni contrada, ogni paese ha voluto mettere a ricordo del pellegrinaggio. La croce di Sante Marie è stata messa nel 2003, il prossimo anno festeggeremo il decennale. La salita delle scale di accesso (una volta i pellegrini salivano in ginocchio) alla piccola stanza ricavata dalla roccia dove sul muro si staglia l'effigie della Santissima Trinità, l'incendere lento, la preghiera continua, le pareti che vengono accarezzate con il palmo della mano destra, una breve fermata davanti all'immagine sacra con la recita delle preghiere più fervide, le più ardenti invocazioni di grazia, la discesa a ritroso della scala esterna con la fronte rivolta al santuario, la ricerca infine di un muro dove sedersi per meditare e riflettere. Poi il pranzo frugale, aspettando la Messa. Che ci ha regalato una novità: padre Michelangelo ha voluto donare a tutti lo "scapolare", l'immagine sacra su stoffa con il preciso impegno di ritornare ogni anno a Vallepietra, sul Sacro Monte Autore. Nell'introduzione a *L'avventura di un povero cristiano* Ignazio Silone accenna brevemente al santuario della Santissima Trinità. «Procedendo sul nostro sentiero, incontriamo un vecchio contadino che in gioventù andò pellegrino alla Santa Casa di Loreto [...] Fu anche al cosiddetto "pellegrinaggio delle sette montagne" che fa capo al santuario della Trinità, sopra Subiaco. Una volta, a suo dire, questi due pellegrinaggi erano, almeno in Abruzzo, un obbligo di coscienza per i buoni cristiani».



DIOCESI. PELLEGRINAGGI SOLO UNO SGUARDO

L'icona di un viaggio in Russia

È stato Lev Trockij a inventare la nozione di «adoratori del fatto compiuto», per definire i viaggiatori occidentali nell'Urss che al ritorno pubblicavano un bilancio «globalmente positivo» delle meraviglie inesistenti che erano decisi a lodare già prima di partire. Ora l'Urss non c'è più e il racconto del pellegrinaggio diocesano a San Pietroburgo e Mosca, ad opera del diacono Nazzareno, è un viaggio affascinante sulle tracce di una spiritualità orientale che entra profondamente nel nostro vissuto occidentale. Un'altra testimonianza dal pellegrinaggio, di Antonietta Partemi è su www.ilvelinoweb.it.



testo e foto di Nazzareno Moroni, diacono

• Delle monumentali iconostasi (nelle chiese bizantine e russe è così chiamata la parte che divide celebranti e fedeli, variamente ornata con icone e statue) è impossibile vedere tutto, ma allora perché? Pian piano mi convinco che le icone non sono solo dipinti ma presenza reale con cui interloquire anche se non riesci a vederle. Impressionante la fedeltà alla tradizione più antica, sempre più indietro fino a rasentare l'affermazione del «non dipinto da mani d'uomo» (*acheropita*). Esempio eloquente ne è il *mandylion*, il volto di Cristo ripetuto all'infinito che accoglie i fedeli dall'alto dei portali. Chi lo ha dipinto la prima volta? È qui che entriamo nel mistero. Senza dubbio il prototipo è stato dipinto da un iconografo umile e obbediente che alla fine di un percorso ascetico di preghiera e digiuni, come ascoltando una *Lectio Divina*, ha concluso la sua meditazione con un'opera. In questo senso si può dire che non è dipinta da mano d'uomo ma quasi da Dio stesso, senza nulla togliere alle varie storie che raccontano la grande esperienza delle icone *acheropite* (Roma-Torino-Manoppello-Guadalupe, eccetera). Dovremmo riscoprirne la figura dell'«iconografo», noi occidentali.

• Il recente pellegrinaggio diocesano in Russia (Mosca e San Pietroburgo) in fondo è stato solo uno sguardo fugace, un po' qua un po' là, senza mai abbracciare la complessa e immensa realtà. Una sensazione strana che ritrovo puntualmente all'interno delle chiese, molto più piccole rispetto a quelle cui siamo abituati, ma in quegli spazi è concentrato tutto, cielo e terra, materia e spirito in una sintesi che crea vertigine. Nonostante l'esiguità degli spazi è praticamente impossibile cogliere tutto, allora lo sguardo deve diventare acuto, indagatore alla ricerca del conosciuto che, passo passo, conduce all'ignoto. Non possiamo sprecare neanche un attimo, il tempo di sistemarci nelle camere una veloce cena e subito partenza in pullman per un giro notturno di Mosca. La stanchezza è tanta ma la magia dello scenario cancella tutto. Subito una sosta sulle Colline dei passeri, un posto molto simile a piazzale Michelangelo della nostra Firenze, da dove si ammira uno splendido panorama della capitale. Non siamo semplici turisti. Siamo venuti, guidati dal nostro vescovo Pietro Santoro, con due presbiteri della nostra diocesi, don Vincenzo De Mario e don Andrea De Foglio, per ritrovare il terreno comune su cui abbiamo camminato con i nostri fratelli ortodossi, poi trepidanti, entriamo nella Piazza Rossa e, stupore, meraviglia, entusiasmo, non descrivono le emozioni provate. L'attraversiamo tutta fino a San Basilio. Siamo nel cuore di Mosca il vero centro da cui si è originata la metropoli nei secoli, con strati che si sviluppano concentricamente e, grazie a Dio, le distruzioni operate dal regime non sono riuscite ad azzerare la storia di un popolo cresciuto e consolidato nella fede: è questo quello che siamo venuti a cercare e siamo contenti di vederlo. Il giro continua con la visita al *monastero delle Vergini* di Novdevicy uno dei più importanti nel territorio di Mosca, patrimonio dell'Unesco. Il senso cristiano del pellegrinaggio lo troviamo al *monastero di San Sergio* a Sergeiev Posad, circa 70 chilometri da

Mosca. Uno delle quattro aule, cioè monasteri più importanti della Russia. San Sergio ha ancora oggi un seguito di fedeli impressionante. Qui sembra che ogni differenza si annulli, ci ritroviamo insieme in fila per arrivare alla sua tomba per chiedere grazie e accendere un cero, perché il santo crediamo non faccia differenza di denominazioni, siamo e ci sentiamo solo cristiani, allo stesso tempo andiamo ad attingere, con fede, acqua che scaturisce da una fonte miracolosa. Qui è vissuto ed ha lavorato il grande iconografo Andrej Rublev è qui che ha riscritto l'icona, racconto biblico, dell'ospitalità di Abramo, più nota come *La Trinità*. Ogni angolo dipinto parla di lui e dei suoi collaboratori. Riaffiora lo spirito del turista assetato che mi spinge a guardarmi intorno; in un angolo decine di pellegrini fanno la fila per avere una bevanda dall'aspetto simile al the ed in molti ne acquistano bottiglie o piccole taniche, se è tanto ambita una ragione deve esserci. Finalmente riesco ad avere il mio bicchiere e il suo gusto subito mi affascina, scoprirò più tardi, viste le difficoltà con la lingua russa, che si tratta del *kvas*, la vera bevanda nazionale, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Lasciamo Mosca direzione San Pietroburgo, trasferimento in treno. Oltre 700 chilometri percorsi in circa tre ore sfrecciando a più di duecento all'ora tra boschi di betulle e pino russo, pianura solo pianura che non fa spaziare lo sguardo oltre il muro verde. Che bellezza: tutto è ampio, credo che questa sia una delle ragioni che ha permesso di progettare, poco più di 300 anni fa, quella bellissima città che rispecchia in pieno la ricchezza della natura. È il racconto della potenza degli zar e della fede del popolo; qui hanno lavorato i più importanti architetti italiani e francesi del tempo, lasciando impronte indelebili di stili e culture. Riusciamo, con molta approssimazione, a vedere un po' tutto anche con un giro panoramico in battello. Uno «sguardino» massacrante al famosissimo museo *Hermitage*, che per poterlo visitare tutto, secondo i calcoli degli esperti, sarebbero necessari undici anni. Il momento culminante del nostro pellegrinare l'abbiamo avuto nell'incontro con il responsabile ortodosso dei rapporti con i pellegrini, nel giorno della festa di san Giacomo, il primo apostolo martire. Ciò ha facilitato il dialogo perché non potevamo non far memoria di tutti i martiri il cui sangue versato alimenta ancora oggi la vita di tutta la Chiesa. Alla fine gli abbiamo donato un rosario realizzato opportunamente alla loro maniera nel colore che ricorda quel sangue. Adesso respiro meglio: è come se fino ad oggi avessi respirato con un solo polmone; mi sento sollevato e con una gran voglia di approfondire questo primo incontro. Con il cuore colmo spero di poter tornare in pieno inverno magari per le festività del Natale. Mentre ho fisse davanti agli occhi le sagome dei campanili e delle guglie con le loro cupole dorate «a cipolla» che sembrano ceri accesi a Dio, mi sorge dal profondo del cuore un ringraziamento. Mi fermo qui, voglio continuare a gustare con gli occhi del cuore tutto ciò che i fratelli ortodossi ci hanno offerto in questo viaggio e credo ci vorrà molto tempo.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Giotto, San Pietro, Basilica di San Francesco, Assisi

XXIV DOMENICA

Domenica 16 settembre

Camminando camminando

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo» (Mc 8, 29). Pietro, ispirato, riconosce il Messia. Sarà lui il primo Papa della Chiesa, colui che pascerà il gregge di Cristo portando con sé ogni croce, così come l'insegnamento del Maestro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8, 34). Riportiamo alcune splendide riflessioni di Benedetto XVI nell'omelia del 24 aprile 2005, parlando di quel pallio che indossa Pietro nell'iconografia di Giotto, quel pallio che tutti i successori di Pietro indossano: «In realtà il simbolismo del pallio è ancora più concreto: la lana d'agnello intende rappresentare la pecorella perduta o anche quella malata e quella debole, che il pastore mette sulle sue spalle e conduce alle acque della vita. La parabola della pecorella smarrita, che il pastore cerca nel deserto, era per i padri della Chiesa un'immagine del mistero di Cristo e della Chiesa. L'umanità - noi tutti - è la pecora smarrita che, nel deserto, non trova più la strada. Il Figlio di Dio non tollera questo; Egli non può abbandonare l'umanità in una simile miserevole condizione. Balza in piedi, abbandona la gloria del Cielo, per ritrovare la pecorella e inseguirla, fin sulla croce. La carica sulle sue spalle, porta la nostra umanità, porta noi stessi. Egli è il buon pastore, che offre la sua vita per le pecore. Il pallio dice innanzitutto che tutti noi siamo portati da Cristo. Ma allo stesso tempo ci invita a portarci l'un l'altro».

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

tabaccheria Antonelli

piazza Risorgimento 140/142
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

punto servizi



pagare bollo auto

pagare bollettini postali e bancari

acquistare e riscuotere voucher INPS

pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay

Effettuare pagamenti elettronici

Ricariche TIM

È un'iniziativa in collaborazione con

LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA RIFUGIO PER CREDENTI E NON CREDENTI

Lorenzo Perosi, *La Trasfigurazione*

di Arturo Sacchetti



«Rammento ancora. Accennandomi al pianoforte con slancio e colorito la sua nuova composizione della quale tutta la trama non solo, ma quasi ognuno degli svariati effetti orchestrali mi si rivelava nella sua voce, nell'occhio mobilissimo, nella mimica facciale, commentato rapidamente ed a scatti da qualche frase rotta e vibrata. Il Maestro si mostrava soddisfatto dell'opera propria e se ne compiaceva con quella ingenuità quasi infantile e tanto più amabile quanto più è lontana dalla ridicola e presuntuosa vanteria che talvolta si lamenta nei compositori di musica. Un solo timore lo teneva come perplesso nel presentare al pubblico il suo nuovo lavoro a così poca distanza dal primo [ndr: *La Passione di Cristo secondo San Marco*]: non avrebbe voluto che da alcuno gli si rinfacciasse la rapidità fenomenale colla quale lo aveva concepito e portato a termine e se ne inducesse negligenza riprovevole in lui e conseguente imperfezione nell'opera sua. «In me - diceva il Perosi - la rapidità del comporre non è effetto di circostanze esteriori pressanti o di inconsulta fretta; è invece una necessaria impulsiva del temperamento, che ha bisogno di produrre senza interruzione, di getto, sempre in campo nuovo e sotto la spinta di una nuova fresca ispirazione, mentre si ribella alla penosa briga del rivedere, del limare. Io potrei bensì - in omaggio al precetto oraziano - tenermi nel cassetto i miei lavori per nove anni ed anche più, ma ne uscirebbero certo senza un ritocco, né una correzione, quali vi sono entrati; tanto mi preme e tanto mi incalza il bisogno di dar corso alle nuove idee, alle nuove concezioni che mi si affacciano alla mente invitandomi. Tutt'al più la parte strumentale dei miei lavori va soggetta a mutazioni, di tempo in tempo e soprattutto all'atto pratico dell'esecuzione; ma la composizione rimane intatta come al suo nascere. Del resto è proprio detto forse che il comporre molto e presto sia sempre indizio di trascurataggine nell'autore e di imperfezione ne l'opera sua? Che dovremmo dire di Sebastiano Bach e delle sue più che cento cantate [ndr: circa 270 delle sopravvissute oltre alle 600 composte], parte soltanto della immensa produzione musicale uscita dal suo cervello?». Questa la testimonianza, di prima mano, che l'amico Agostino Cameroni ci ha tramandato e che apre uno squarcio intimo sulla personalità di Lorenzo Perosi (Tortona, Alessandria, 21 dicembre 1872

- Roma, 12 ottobre 1956), un fenomeno sorprendente della creatività universale autore dell'oratorio *La Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo*, sbocciato all'ombra della laguna veneziana ove era giunto giovinetto nell'agosto del 1894 per assumere l'incarico di maestro di cappella della basilica marciana. Soltanto pochi mesi separano la composizione del primo oratorio, *La Passione di Cristo secondo San Marco*, avvenuta tra il 1896 ed il 1897, ed il secondo sopracitato. L'opera, dedicata a Giovan Battista Nappi, illuminato scrittore e musicologo milanese, testualmente si rifà alle parole del capitolo IX del Vangelo di San Marco con altre tratte dalla liturgia e dall'inno cattolico *Cristo risusciti* (secolo XII); l'organico consta di solisti vocali (storico, tenore; san Pietro, baritono, Cristo, baritono; voce dal Cielo, soprano; padre dell'ossesso, basso; terzetto degli Apostoli, tenore, e due baritoni), coro a quattro voci divise (bassi, tenori, contralti, soprani), orchestra ed organo; la prima esecuzione ebbe luogo in Venezia, nel salone della mostra internazionale d'arte, il 20 marzo 1898 con interpreti Luigi Cristofoli (storico), il conte Francesco Lurani Cernuschi (san Pietro), Flavio Dorini (Cristo), Francesco Costantini (il padre dell'ossesso) sotto la direzione dell'autore. Un esito sorprendente fu segnato dal ricorrere di quattro repliche avvenute nei giorni seguenti e nobilitate da una folla enorme. La temperie della prodigiosa composizione, per la quale la nostra consapevolezza analitica a distanza di circa 112 anni non può che risultare sfocata e fragile, può trovare conforto in una recensione pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* a firma di Marco Enrico Bossi, al tempo luce di riferimento musicale nell'agone internazionale in veste di compositore ed organista, che così recitava: «Questa prima esecuzione ha messo subito in luce e le peregrine bellezze prodigate a piene mani in ogni pagina del poderoso spartito. La nobiltà dello stile, che non si smentisce mai se non per assurgere in taluni punti quasi ad austerità, mi faceva supporre che dovesse nuocere per un successo immediato; ma a conforto mio ed a grande lode del pubblico, avvenne, direi quasi il contrario. Non è dunque l'arte che deve abbassarsi a livello del pubblico, ma è questo che deve innalzarsi all'altezza di quella. *Ars severa, magnum gaudium*. E la mano del Maestro non viene mai meno in nessun momento, poiché nella concezione come nella forma, nello sviluppo dei temi come nello strumentale,

tutto è sapiente ed ispirato. Si tratta di un lavoro solido e di carattere e di spirito nettamente superiore ad una rappresentazione scenica». Qualsiasi giudizio cronachistico musicale possiede indubbi limiti tuttavia lascia intravedere la sostanza materica dell'opera distinta da una ricercatissima armonia, da uno spontaneo effluvio melodico, da una nostalgica pratica del contrappunto rinascimentale, da una magica trattazione del tessuto polifonico-vocale e da una sapiente e dotta strumentazione. Per ricollegarci allo splendido proemio una riflessione è d'uopo: quel timido, impaurito e riservato sacerdote-musicista, forte dei suoi verdi anni, forse inconsapevolmente, iniziò a scrivere la storia, la sua, ma anche quella della creatività musicale religiosa traducendo, trascinato da un istinto superiore, la sacra scrittura e realizzando nel contempo un disegno di apostolato spirituale elevatissimo. Soppesando attentamente la sua confessione, esposta con una lucidità estremamente matura e determinata, par che sia l'aspetto tecnico ad emergere, ma in essa è il lievito della parola sacra della narrazione evangelica che fa esplodere nella sua sensibilissima interiorità il miracolo della «parola che si fa suono», forte istinto prorompente dal suo io, appiglio per il rifugio spirituale dei credenti e non.



LONDRA ST. PAUL HAYDN

di Piero Buzzelli

• Domenica 22 scorso, per il secondo anno consecutivo, ho partecipato ad una celebrazione della Messa nella St Paul's Cathedral a Londra, rimanendo ancora una volta impressionato dall'alta qualità dell'animazione musicale. Insieme ad alcuni brani di George Frederic Haendel (comunione e finale), è stata eseguita dal coro ed orchestra della cattedrale la *Missa in angustis* in re minore di Joseph Haydn scritta nel 1798, nota anche come *Nelsonmesse*. La *Nelsonmesse* è la terza di sei messe commissionate ad Haydn dal principe Nikolaus Eszterhazy per festeggiare l'onomastico della moglie Maria Liechtenstein. La Messa, per soli, coro, trombe, timpani, archi e organo, è molto fragorosa e marziale, di carattere monumentale e celebrativo. È di altissimo livello compositivo e fu presto associata alla figura di Horatio Nelson, in quanto eseguita alla presenza dell'ammiraglio e di sua moglie in un concerto in suo onore diretto dallo stesso Haydn a Eisenstadt, nel settembre del 1800. Dall'opera traspare tutta la profonda religiosità dell'autore, che era solito iniziare e concludere le sue composizioni con frasi come: "In Nomine Domini", "Soli Deo Gloria" e "Laus Deo". L'ammiraglio Nelson è sepolto proprio a St Paul in una bara ricavata dall'albero maestro della sua nave.

gregoriano

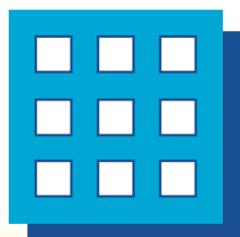
di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Carlomagno

La strutturazione della Messa e dei brani musicali in essa eseguiti, avvenne molto gradualmente e nel corso di molti anni. Sempre gradualmente si provvide alla sua redazione scritta e alla creazione di libri in uso a ciascuno dei ministri della liturgia quali i *Libelli Missarum*, (una primitiva forma di messale sostituito in seguito dal *Liber Sacramentorum* o *Sacramentarium*), il *Lectionarium* (contenente le letture bibliche per la Messa), il *Liber Gradualis* (per il testo dei canti) e l'*Antiphonarum Offici* (per le antifone dell'Ufficio). La maturazione della nuova situazione liturgica avvenne intorno al V secolo. Naturalmente non è ancora possibile parlare di canto gregoriano, il quale è figlio della fusione di tante tradizioni diverse e le cui testimonianze, ancora prive di notazione musicale, risalgono a non prima dell'VIII secolo. È chiaro come il veicolo di trasmissione del repertorio gregoriano fosse la tradizione orale, sorretta dai manoscritti progenitori di tutta una serie di codici che vedranno comparire, solo nel X secolo, documenti recanti notazione musicale, i cosiddetti "neumi in campo aperto" (segni indicanti note ma senza righe musicali). Il secolo successivo vedrà il posizionamento dei neumi in maniera più relazionata, alla ricerca di una ipotetica linea, tracciata a secco sulla pergamena, nel tentativo di fornire informazioni circa il grado melodico (altezza). In seguito compariranno le linee rosse (che individuavano la nota fa) e gialle (che individuavano la nota do). Il nascere della liturgia cristiana e l'origine del canto culturale ci hanno mostrato come il canto gregoriano sia da considerare completo già nel periodo in cui è storicamente documentato, anche se solo come testo (cioè era regolarmente cantato anche se privo di notazione). È quindi deducibile che nel medesimo periodo si abbia unicamente un riordino, spinto dalla riforma carolingia, che tentò di condurre ad unità i diversi repertori liturgici occidentali. Carlomagno, infatti, volle che nel suo regno la liturgia romana ed il suo canto andassero a sostituire il rito e il canto gallicano. Più che una sostituzione, però, avvenne una sorta di "fusione" dalla quale trasse origine ciò che oggi abbiamo ereditato come canto gregoriano.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e-mail: mammarellasnc@tin.it

LA TRAMA DELLA PROPRIA ESISTENZA COSTRUIRE NUOVAMENTE SE STESSI

Per sapere se c'è felicità nelle piccole cose

Per la redazione di queste pagine, oltre al bell'impegno dei detenuti della Casa circondariale, che condividono con noi e con voi i loro scritti e le loro testimonianze, dobbiamo un sentito ringraziamento agli operatori dell'Area pedagogica che hanno suggerito "il bel ricordo" come tema di questo numero. E ci torna in mente la battuta di Woody Allen: «chissà se i ricordi sono qualcosa che hai perduto o che hai ritrovato».

di Luigi

foto di Francesco Scipioni

• Il mio giorno più bello è quello che deve ancora venire. Immagino ogni notte come sarà il mio primo giorno fuori dal carcere. Sono passati cinque anni da quando ho visto l'ultima volta la mia dolce casa, la mia famiglia tutta intera, le mie cose di uso quotidiano. Sono passati cinque anni da quando ho sentito il profumo dei pini che costeggiano tutt'intorno casa mia, da quando ho vissuto giornate illuminate da piccole emozioni, dettagli che fanno sentire incredibilmente felici. E sono cinque anni che cerco di immaginare tra queste quattro mura umide come sarà e come dovrà essere il mio futuro. Quando si parla di ex-detenuti, si parla delle difficoltà nel trovare un lavoro e della facilità con cui si torna a commettere reati. Ma io no, io non la penso così. In carcere ho incontrato ragazzi che poi dentro non ci sono più tornati. Forse quello è stato il loro giorno più bello e spero che lo sarà anche per me. Perché adesso ho capito che ogni giorno vissuto sulla Terra da uomo libero, lo puoi considerare il più bello. Bello sarà cercare e trovare un lavoro per andare avanti e non pensare cose brutte. Bello sarà sentirsi felice di poter comprare un piccolo regalo al proprio figlio con vero amore. E bello sarà guardare negli occhi della propria moglie la sua felicità e trovare in questa la tua. Bello è il raggio di sole che entra dalla finestra di casa, il rumore della pioggia mentre si è ancora a letto, voltarsi e trovare accanto la donna della propria vita. Camminare lungo le strade innevate e guardare i primi boccioli della primavera. Ci sono giornate fatte di piccole cose che lasciano il segno nell'anima, momenti di solitudine di cui ci si ricorda a lungo. La speranza di vivere con dignità, umiltà e serenità. Questa è la libertà, questo è il giorno più bello.

a cura dell'Area pedagogica

• Ci piace pensare al ri-cordo (ri-cordare) come a qualcosa capace di legare nel cuore il passato con il presente (rimanda a corda ed a cuore) per creare possibilità future. Il ri-cordo non è passato, è il nostro passato, il nostro vissuto. Crea appartenenza e nell'appartenenza anche identità. È possibilità di ri-conoscersi perché nei nostri occhi rivolti al passato ci ri-scopriamo nel momento presente sempre nuovi, sempre diversi. Il ricordo è allora corda che lega nel vissuto gli affetti, è legare e con-cordare: come in una corallità di voci è quindi possibilità sempre aperta di ri-conciliarsi con il proprio passato, con se stessi (il coro delle personali voci interiori), con le persone che abbiamo incontrato e legato nell'affetto, con le esperienze che abbiamo vissuto. Più che corda che lega in un nodo stringente, asfissiante, il ricordo è appartenenze (luoghi, profumi, sapori, persone, affetti, colori, sensazioni, esperienze, intuizioni); ove il primo punto e l'ultimo combaciano su piani differenti, non si incontreranno mai nella diversità di ogni istante vissuto, eppur saranno sempre così somiglianti nell'appartenenza. Il momento vissuto e ri-cordato è allo stesso tempo dono ricevuto e dato. Non si è mai soli nel ricordo eppure spesso i ricordi sono anche i nostri più cari segreti.

IL RACCONTO DI ANGELICI DOLORI LA PICCOLA CARMELA COME UNA BAMBOLA

di Antimo

• Carmela è nata quando avevo poco meno di 10 anni. Ero ancora piccolo per rendermi conto di essere diventato zio, ma ricordo una grande emozione: era più piccola di me, e vederla indifesa e minuta, mi faceva strano. Pensavo sempre che non vedevo l'ora che crescesse per parlare con lei, giocare insieme e dirle che io ero suo zio. Carmela è stata la mia prima nipote, ma la considero di più una sorella più piccola, sia per la differenza d'età, sia perché con sua madre (mia sorella) erano spesso a casa mia e a me sembra che sia cresciuta lì. Ho cominciato a portarla a spasso con me appena iniziava a camminare. Mi sembra ieri che l'avevo in braccio o che la portavo sul triciclo. Mi incantavo a guardarla e già pensavo che il suo futuro sarebbe stato il mio orgoglio di zio. *Ti voglio tanto bene, Carmela.*



LA FAMIGLIA Fonte di gioia

di Antonio

• Chi sa perché l'essere umano ricorda sempre di più i momenti brutti della sua vita, anziché quelli belli? Anche se nella mia vita di ricordi belli ne ho, quello fra i tanti, quello custodito nel mio cuore, risale al 2006. Era un lunedì *in albis*. Io, mia moglie, la mia figlia più grande, mia madre, mia sorella, suo marito e la loro figlia, mio fratello e sua moglie, l'altro mio fratello, un mio amico con la sua fidanzata, mio zio e mia zia siamo andati in un parco con delle bracerie, per fare della carne alla brace. Stavamo tutti a tavola, ridevamo e scherzavamo. Ogni tanto guardavo mia madre, che arrostita la carne e mi lanciava sorrisi. Io li ricambiavo e le dicevo la solita frase in dialetto napoletano, tratta da uno dei famosi dialoghi di De Filippo: «Conce' te si fat vecchia».

Ripenso spesso a quella giornata e mi sembra di sentire ancora le risate, le carezze e le "cerie" (sguardi) di mia moglie quando bevevo un bicchiere di vino, le braccine di mia figlia attaccate al mio collo. Mi sembra di rivedere il sorriso di mia madre. A volte cerchiamo la felicità in cose materiali, senza accorgerci che le possiamo trovare nel sorriso di una madre, nell'abbraccio di un figlio, nella carezza di una moglie. Io in quella giornata ho vissuto tutto questo, e posso dire che mi sono sentito felice, la persona più felice del mondo.

L'ORGOGLIO E LA RABBIA

di Giovanni

• Il ricordo più bello della mia vita risale a quando ho saputo che la mia principessa era in attesa del nostro bambino. Non stavo più in me dall'emozione: man mano che passavano i mesi e vedevo la pancia crescere, ero sempre più felice. Certo, tra me mi chiedevo se sarei stato in grado di essere un buon padre. È nato Antimo e mi veniva da piangere per la gioia. Non credo di aver più provato una gioia simile. Mi dispiace di aver potuto vivere con mia moglie e mio figlio solo un anno e mezzo, poco, troppo poco per stare con il proprio bambino. Oggi, per aver commesso degli errori, mi ritrovo in questo posto squallido senza aver potuto crescere mio figlio. Questa è la cosa che più segnerà la mia vita, ma nello stesso tempo ho la gioia di avere una compagna eccezionale, che ha saputo fare a nostro figlio sia da madre che da padre.

TORNEO CALCETTO

di Lidia Di Pietro

• Con il calcio d'inizio del direttore, dottor Mario Giuseppe Silla, venerdì 31 agosto, è iniziato il terzo torneo di calcetto all'interno della Casa circondariale di Avezzano. Grazie alla collaborazione tra l'Area pedagogica e il Comparto sicurezza, e soprattutto, grazie all'entusiasmo del comandante, i detenuti, organizzati in 6 squadre, si confronteranno all'interno del campo allestito nel cortile normalmente deputato al "passeggio". Il giornale diocesano plaude all'iniziativa ripensando e dedicando agli operatori penitenziari le parole di san Giovanni Bosco che scriveva: «la ricreazione è formazione serena in atto».

POESIA IN-GRATA

di Salvatore

• Dalla mia giovane età, il mio destino era scritto, scritto di sofferenza e privazione. Ciononostante, nulla ha potuto toccare la mia onestà, la mia saggezza, la mia dignità. Nel cammino della vita, ho incontrato uomini malvagi, che si nascondevano dietro maschere di falsità. Con la loro cattiveria hanno contribuito alle mie sofferenze, ma non sono riusciti ad impedirmi di vivere la vita con dignità.

di Rosario

• Sei per me l'aria che respiro pura e leggera come sei non posso fare a meno di respirarti e sentire il mio cuore sussultare. Sei dentro di me, l'acqua che bevo chiara e fresca come sei non posso fare a meno di te. Tu sei per me, oggi e per sempre, il senso di questa vita.

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981). Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne *Il Velino*.

FORMAZIONE CRISTIANA IL DONO UNIVERSALE Salvezza per i colpevoli

di Lidia Di Pietro

• «Gli portarono (a Gesù) un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla» (Mc. 7, 32-33). «Ad uno sguardo attuale - afferma don Francesco Tudini- la guarigione del sordomuto è icona di riferimento per tutte quelle azioni rivolte all'uomo fragile e dal cuore smarrito. Gesù dimostra con i gesti che la salvezza è dono universale, per coloro che lo cercano». È con queste poche parole dal Vangelo di Marco che don Francesco parla del carisma della pastorale carceraria: «noi cappellani attuamo il nostro ministero tra persone fragili. I detenuti soffrono per la condanna, per la lontananza dagli affetti familiari, per l'esclusione dalla vita sociale e civile, per il peccato di cui si sono macchiati. E come per il sordomuto, i cappellani si fanno prossimi a coloro che la società ha tratto in disparte, privato della liber-

tà, allontanato perchè hanno procurato del male attraverso la perpretazione dei reati». Nell'episodio narrato da Marco, l'uomo viene condotto a Cristo, «perché impari - continua don Francesco - ad ascoltare la Sua parola: ecco, anche il nostro lavoro di cappellani si arricchisce della presenza degli operatori volontari, che trasformano, nel loro agire quotidiano, il sentimento di amore cristiano che li spinge, in un interesse concreto per i detenuti e i loro problemi», al fine di essere un elemento di sollievo individuale e di crescita comune. I volontari contribuiscono ad arricchire di contenuti e di umanità il periodo di reclusione dei detenuti, che grazie al pentimento e al ravvedimento, possono migliorarsi, riappropriandosi della speranza di poter ricostruire la propria esistenza in una prospettiva di responsabilità ed autocratica.



SISTEMA CARCERE

a cura della redazione

• La situazione del sistema carcerario in Italia è difficile: a lanciare l'allarme, si elevano unanimi anche le sigle sindacali della Polizia penitenziaria. Scrive Leo Beneduci, segretario generale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria): «nonostante la disorganizzazione e il progressivo disfacimento, la Polizia Penitenziaria, pressoché abbandonata a se stessa e con scarse risorse di personale e di mezzi, continua comunque a garantire le attività e i servizi essenziali, nonché l'incolumità degli stessi ristretti nell'attuale inferno penitenziario italiano». Agli agenti che si sentono spesso soli nel quotidiano contatto con il detenuto, vogliamo rivolgere le parole del poeta inglese Percy Shelly «non c'è vera ricchezza all'infuori dell'umano lavoro».

SOFFERENZA LIBERTÀ DIVERSITÀ SOGNO

di Mario

• Non credo di aver trascorso una bella infanzia. Potrei parlare di molti ricordi, per la maggior parte brutti. Avevo quasi 8 anni, quando seppi che stava per arrivare un fratellino. Non capivo bene cosa stesse succedendo intorno a me, ma che le cose non stessero andando bene lo avvertivo. Per far nascere il mio fratellino, mio padre aveva portato mamma a Roma, in un ospedale importante. Io e l'altro mio fratello andammo a stare dalla nonna materna. Sapevamo che sarebbe successo qualcosa, infatti nacque e non pianse e gli venne la febbre alta. Dopo pochi giorni gli diagnosticarono una neuropatia sensitiva, ovvero non avvertiva dolore alle terminazioni nervose. Anche se ero piccolo, avvertivo il dolore della famiglia e stavo male per questa cosa. Mamma e papà tornarono da Roma dopo due mesi, e solo allora lo vidi. Sorrise e mi sentii felice, è difficile descriverlo. Tuttavia i problemi non erano stati risolti tutti e non sarebbe mai stato come gli altri bambini: aveva un ritardo psico-motorio grave. Questo mi ha fatto soffrire molto, ma è lo stesso motivo per cui gli voglio un bene speciale. Lui è speciale.

di Rosario

• Era da poco iniziato il 2009, quando mi sono trasferito a Gaeta, per un lavoro stagionale in un ristorante partenopeo. All'inizio era tutto strano, ma man mano che il tempo passava, e la stagione diventava più frenetica, ho incominciato a realizzare che, con il massimo impegno, avrei potuto realizzare uno dei sogni della mia vita: il Brasile. Lontano da casa contavo i giorni che mi aspettavano prima della partenza. Ormai l'ansia mi aveva conquistato: Roma-Parigi, Parigi-Rio. Dopo dodici ore di volo, finalmente l'odore dell'oceano, la samba, le spiagge ma soprattutto il sorriso che ogni singola persona aveva stampato in faccia affrontando la vita, nonostante le difficoltà, la precarietà, la povertà. Non c'è un giorno in cui io non riviva l'attimo in cui sono riuscito a sfiorare il cielo di Rio, durante la visita al Cristo Redentor, uno dei monumenti più famosi al mondo. In quel momento mi sono sentito un uomo felice e libero, proprio come i tanti uccelli che respirano l'aria dell'Atlantico. Ed ho avuto una conferma: tutti i nostri sogni non devono essere messi in una cassaforte, ma devono essere inseguiti per essere realizzati.



cinforum

di Veronica Amiconi



Foto di Francesco Scipioni

L'arte della dissimulazione

La menzogna può essere utile? Attorno a questa domanda ruota il film di Barry Levinson *Sleepers* (1996). Shakes, Michael, John e Tommy sono quattro ragazzi cresciuti a Hell's Kitchen, una delle zone malfamate di New York. L'ambiente in cui vivono li porta a frequentare padre Roberto Carrillo, il parroco di quartiere, e a svolgere commissioni per i boss della zona. In una delle malefatte si ritrovano ad uccidere per caso un uomo. Il tribunale li condanna a passare un anno al riformatorio "Wilkinson", dove i quattro amici vengono sottoposti ad un programma di rieducazione, ma non solo. Diventano infatti vittime di un gruppo di guardie, guidate da Sean Nokes, che li sottopone ad una pesante tortura psicologica e a continui abusi. Dopo un anno i destini dei quattro ragazzi si biforcano: se John e Tommy imboccano l'inevitabile strada della malavita, Michael riesce a diventare procuratore e Shakes reporter. Una sera John e Tommy incontrano per caso l'ormai vecchio Sean Nokes: il desiderio di vendetta, mai sopito, dà luogo ad una resa dei conti, ma vengono presi dalla polizia: inizia il processo, dal quale è impossibile uscire senza condanna. A questo punto è Michael ad ideare un piano, che rivelerà la verità su quanto accadeva al riformatorio e al contempo libererà i suoi amici. Nel processo è però necessaria la falsa testimonianza di padre Roberto, al quale Shakes racconta gli abusi subiti, che dovrà giurare di essere stato con i due imputati la sera del delitto. Dopo un'angosciosa riflessione, padre Roberto accetta di fare da teste. *Sleepers* è dunque la storia di una vendetta, di una grande amicizia, e dell'innocenza perduta nel modo più brutale. Ci fa riflettere sul concetto di giustizia, spingendoci quasi a giustificare il grande imbroglio architettato da Michael, ma la forza, e la pace, non derivano dal pagare con la stessa medaglia, ma nel saper spegnere l'odio nel cuore.



intarsi

di Valentina Mastrodicasa

Il ricordo è incontrarsi

Ognuno dà un valore diverso ai ricordi. C'è chi li colleziona gelosamente, costruisce rifugi di tempo cristallizzato, e chi se ne disfa con meno cura. Che siano evocativi di emozioni positive o di lacerazioni del corpo e della mente, il nostro passato è la nostra storia, il nostro percorso autobiografico che permette di recuperare l'esistenza personale intorno a tutte le esperienze significative, scaturite da una rivisitazione creativa e retroattiva dell'agito individuale. Si tratta pertanto di una costruzione reale e strutturata soggettivamente e arbitrariamente, che pone in rilievo l'unicità e la soggettività del narratore intento nell'esplorazione della personale interiorità. Al contempo, è esercizio di un pensiero introspettivo che porta anche ad acquisire una propria identificazione morale, sociale e individuale. Qualunque sia il nostro modo di vivere i ricordi, dunque, non ne viene mai meno la funzione ed il suo valore intrinseco (o potenziale). Ma accedere ed essere protagonisti della propria trama narrativa esistenziale, non è solo un potente veicolo nel riconciliarsi con se stessi, guardare al futuro o identificarsi; consente di riappropriarsi di un senso personale di continuità e di fiducia, soprattutto quando le circostanze di vita in qualche modo lo minano.

TRADIZIONI POPOLARI PLACIDO COME GIOBBE Il santo che ispirò D'Annunzio

di Anna Tranquilla Neri



• Dopo la bella e calda estate, una dolce calma, ammorbidita tra le prime nebbie, sembra avvolgere i boschi, i monti e le campagne della nostra Marsica. È l'inizio dell'autunno, che dalle nostre parti, più che in altre stagioni, porta ai ricordi del tempo che passa ed inamora la natura e l'uomo, creando stupendi scenari naturali ricchi di colori e tradizioni antiche. C'è negli atteggiamenti delle persone e nella natura, una lenta trasformazione che porta a vivere e ad assaporare una propria stagione autunnale. Anche gli occhi attenti dei visitatori colgono il segreto della natura che da sempre prosegue il suo corso scandito dal tempo, regalando la ricchezza del suo mostrarsi. Il bosco allora diventa meta di escursioni e passeggiate, cresce l'ambizione nel ricercare i suoi frutti prelibati accompagnando il lento migrare di animali che partono per rifugi più caldi. Ma la natura stupenda di questi luoghi, nella stagione autunnale, vuole dire, anche, assistere e partecipare alle ultime feste patronali. Il mese di settembre è ricco di feste legate al culto della Vergine Maria ma anche all'Arcangelo Michele e non mancano devozioni a santi caratteristici della stagione autunnale come sant'Eustachio. Il culto per il martire Eustachio e i suoi familiari è antichissimo e innumerevoli sono le chiese, citazioni, racconti, documenti, in cui compare il suo nome, già agli inizi del secolo VIII. Il vero nome di Eustachio era Placido ed era un ricco e valoroso generale dell'imperatore Traiano. Di religione pagana, era una persona generosa sempre pronta ad aiutare le persone più bisognose facendo grandi beneficenze. La leggenda racconta che Placido, un giorno, stava cacciando un grandissimo cervo di particolare bellezza che improvvisamente si fermò a ridosso di una rupe volgendosi verso il suo inseguitore; il cervo aveva tra le grandi corna una croce luminosa con sopra la figura di Gesù che parlò a Placido dicendogli di essere il Cristo che onorava senza sapere e chiedendogli come mai lo perseguitasse. Ripresosi dalla sorpresa, Placido decise che si sarebbe fatto battezzare assumendo il nome di Eustachio che in greco significa colui che produce buone spighe e con lui si convertirono anche la moglie e i due figli cambiando anch'essi i rispettivi nomi in Teopista, Teopisto e Agapio. Eustachio tornò, in seguito, nei pressi della rupe dove era avvenuta la visione e questa

volta la voce di Cristo, sempre attraverso il bellissimo cervo, gli preannunciò sciagure e avversità. Poco dopo, infatti, la peste fece morire tutta la sua servitù e poi passò a sterminare i cavalli e il bestiame, così che Eustachio perse tutti i suoi averi. Decise, allora, di emigrare in Egitto via mare, ma durante il percorso, non potendo pagare il viaggio, si vide togliere la moglie dal capitano della nave che se n'era invaghito. Proseguì il viaggio a piedi seguito dai figli, che però gli vennero rapiti uno da un leone e l'altro da un lupo, ma poi, salvati dagli abitanti del luogo, i due ragazzi vissero nello stesso villaggio senza conoscersi. Rimasto completamente solo, Eustachio si stabilì in un villaggio chiamato Badisso, guadagnandosi il pane con l'umile mestiere di guardiano, fin quando l'imperatore Traiano lo mandò a cercare per riportarlo a Roma. Dopo molte peripezie la famiglia finalmente riuscì a ricongiungersi e a tornare a Roma. L'imperatore Traiano nel frattempo era morto e gli era succeduto Adriano, il quale accolse Eustachio con grandi feste e trionfi, invitandolo a partecipare al rito di ringraziamento nel tempio di Apollo, ma il santo rifiutò categoricamente proclamandosi cristiano. Questo determinò la sua condanna a morte insieme ai suoi familiari. Vennero, così, gettati in pasto alle belve che nonostante fossero istigate e affamate non li azzannarono divenendo docili come agnelli. Vennero, allora, messi in un grande buco di bronzo arroventato, dove morirono, mentre invocavano Dio, senza, però, essere bruciati. Questa leggenda ebbe una diffusione straordinaria nel medioevo e ci è pervenuta in molte versioni greche, latine, orientali e lingue volgari, quasi tutte le europee, diverse nei particolari ma concordanti nella sostanza. La tradizione popolare, diffusa in alcuni paesi dell'area del Parco nazionale d'Abruzzo, racconta che quando il territorio fu invaso dai saraceni dopo i tanti combattimenti gli abitanti erano stanchi e stremati ma non volevano cedere i loro paesi al nemico; fu così che apparve la figura di sant'Eustachio seguito da un esercito che spaventò e fece fuggire i nemici. Ma, anticamente, si riteneva, anche, che sant'Eustachio guariva le malattie del cuoio capelluto in particolare la tigna. La festa di sant'Eustachio è celebrata il 20 settembre.

SAPERI SAPORI

di Antonietta Ursitti

• Quella che quest'anno è stata la sagra della pecora, ben organizzata dai bravi e sempre pronti alpini di Pescasseroli e patrocinata dall'amministrazione comunale, e che ha riscosso un enorme successo ben oltre i 1000 pastori, vuole essere l'inizio per un appuntamento annuale importante per tutto il territorio. Una vera e propria festa della transumanza rappresentata dai momenti salienti della vita agropastorale: la tosatura delle pecore, mungitura e lavorazione del latte, fiere di bestiame. Il mese di settembre designava la partenza dei pastori per il tavoliere pugliese e dunque la degustazione della carne cucinata secondo le più tradizionali ricette pescasserolesi vuole essere un momento per ripercorrere la propria storia e non dimenticare la propria identità.

IL CONTE DEI MARSI SEBASTIANO E LA CROCE

Un viaggio nella storia e nel tempo, tra le favole e la realtà, quello di don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, che raccontando i ricordi e le vicende della popolazione, lega tradizione e leggenda, nella storia della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.



di don Vincenzo Angeloni

foto di Luciano Dionisi

• Dalla sorgente, che zampilla ancor oggi dal colle che chiude ad occidente la Valle Porclaneta, scendeva a valle, nei tempi antichi, un ruscello, modesto e silenzioso d'estate, più ricco e rumoroso d'inverno. Da esso attingevano acqua abitanti ed animali dei villaggi circostanti la valle. Il corso del ruscello, piuttosto lineare e veloce, si snodava tra detriti di roccia, più o meno grandi e levigati, che, erosi dalle falde del monte Velino, rotolavano a valle; esso correva ora alla luce del sole, ora nascosto tra fitte siepi di rosacee selvatiche. Immediatamente a valle della sorgente, la chiesa di Santa Maria viveva da tempo il suo periodo buio di totale abbandono. Il pellegrino, che vi si recava attratto dalla fede, dalla storia o dall'arte, ne ritraeva la più squallida delle impressioni: il tetto sconnesso, il pavimento coperto di calcinacci, le mura della chiesa e del vecchio convento diroccate, opere insigni d'arte completamente dimenticate e in rovina. Nei pressi della chiesa, le acque del ruscello si attardavano ristagnando in una specie di pozza, ove si avvicinavano le greggi per l'abbeverata quotidiana. E qui, al tramonto, ogni giorno Sebastiano, pastore da sempre per tradizione di famiglia, conduceva il suo gregge; tra il grigio colore della lana delle pecore, spiccava il candore di qualche capretta. Sebastiano lo si incontrava tutti i giorni: d'inverno, avvolto nel suo pesante mantello a ruota, si aggirava tra i pascoli, ancora qua e là innevati, o lungo i sentieri sassosi per condurre il suo gregge dal casolare alla fonte; d'estate invece, con il volto più che abbronzato bruciato dal sole, lo si vedeva vigile accanto al suo gregge, sui pascoli alti del monte Velino. Su quel volto, il caratteristico e consistente baffo, come irto cespuglio di montagna, si apriva in un sorriso perenne l'immancabile saluto. Nella sosta, necessaria per soddisfare la sete del gregge, mentre i bianchi cani da pastore abruzzese si affannavano per tenere a bada le pecore, Sebastiano si avvicinava alla porta dell'antica chiesa, toglieva rispettosamente il vecchio cappello e dopo un cenno goffo di genuflessione, partendo dalla fronte faceva un cenno approssimativo di croce.

Poi rimaneva fisso a guardare oltre quel portone di quercia massiccia ma che mostrava ugualmente segni evidenti di epoche lontane. Lo apriva nel cigolio e guardava quelle figure strane e paurose di grifi, di draghi, di volti stralunati, che emergevano vive dalle sculture nella luce del sole, che le colpiva al tramonto. Guardava quelle pitture di colori sbiaditi dal tempo, sembravano voler trasmettere ancora, pur tra le rovine, messaggi di fiducia. Quelle due crocifissioni così diverse nelle espressioni: l'una del dolore dell'uomo, l'altra del trionfo di Dio. Guardava e Sebastiano, quasi assorto, si perdeva allora seguendo i ricordi del passato: storie di monaci e di abati, di conti e di dame, di guerre e di amori, storie ascoltate, quand'era bambino, dai vecchi nonni, ora fatti anch'essi ossa, come quelle mal celate, che si scorgevano qua e là nel pavimento rotto della chiesa. Rimaneva così, immerso in visioni eteree, che gli sembravano vere: ecco i monaci, inginocchiati intorno all'abside e nel silenzio percepiva il loro lento salmodiare e quel canto così vago del coro. Ecco arriva il conte dei Marsi e nel brusio del vento riconosceva il galoppo dei cavalli e il tintinnio delle armi. Ma quel crocifisso? E tornava a fissarvi sopra i suoi occhi. Si placava allora il rumore delle vicende umane ed affiorava il sentimento sincero della sua fede semplice. Quale doveva essere stato il dolore di quella Madre, nel vedere il Figlio su tale patibolo. Il pensiero corse allora spontaneo al ricordo della mamma sua e la rivide affaccendata nella cucina, annerita dal fumo, ma tanto calda d'affetto. Gli venne quasi naturale di chiamare "mamma". Gli rispose un frullo d'ala, improvviso e vicino, che lo destò dai suoi sogni: un merlo, dalla siepe vicina, volò svelto, infilandosi in quella finestrella, alta, sul muro destro della chiesa. Pensò: strano che un merlo vada a cercare cibo o a far il suo nido tra i ruderi e non tra le siepi o sull'albero.

Continua nel prossimo numero



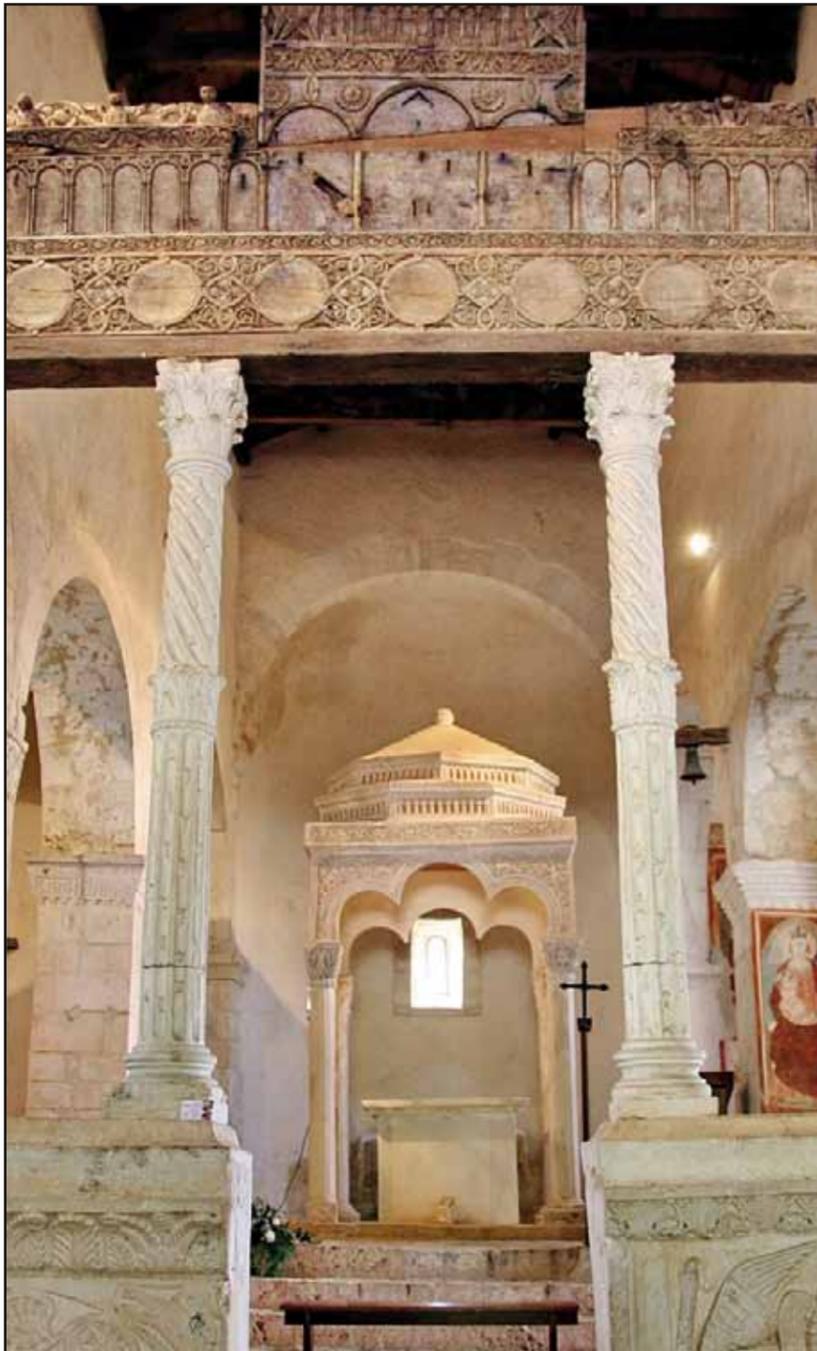
Roma

FORUM AMBIENTE E CULTURA UNA STAGIONE RICCA DI FRUTTI 27 settembre al castello Orsini

di Ester Mordini foto di Luciano Dionisi

• Partendo da una riflessione etimologica: ecologia ed economia hanno la stessa radice. Su tutte le derivazioni di questo binomio, sulle sue implicazioni nello sviluppo dei territori e sui risvolti sociali e sociologici non si è ancora esplorato abbastanza; né si sono soppe-
sati gli effetti che una scelta economica ecosostenibile sulla Marsica potrebbe generare. Eppure il patrimonio straordinario di civiltà, l'intreccio irripetibile di storia, natura, cultura, l'eccezionale compresenza di beni culturali ed ambientali, l'estrema varietà di paesaggio e di agricoltura di qualità rappresentano certamente una *plus* non solo per il sistema Italia, ma anche per l'Abruzzo e per la Marsica.

Da questo tema e dalle sue innumerevoli variazioni è nato nel 2010 il *Forum Ambiente e Cultura*, un evento-laboratorio giunto quest'anno alla sua terza edizione. Organizzato nelle prime due edizioni nel centro storico di Rosciolo, dall'incontro felice tra una amministrazione locale e il Servizio per il dialogo e l'ecumenismo della diocesi dei Marsi, ha voluto trasformare un piccolo borgo quattrocentesco, almeno per i giorni dell'evento, in una cittadella ecosostenibile della Marsica. Formazione, convegnistica sui temi della sostenibilità turistica ed agricola, laboratori di educazione ambientale, visite ed escursioni sul territorio, un progetto sperimentale di accoglienza turistica autogestita in collaborazione con il comune e con l'Istituto tecnico per il turismo di Tagliacozzo, una serata enogastronomica, con avvio di un circuito economico ecosostenibile durato un anno, momenti di ecumenismo religioso nel dialogo tra diverse religioni, culture ed economie intorno all'abbazia di Santa Maria in Valle Porclaneta. Questo il *Forum* fino ad oggi. Ora, si è deciso di dare un'identità e un volto ad una presenza di fatto già operante, l'associazione *Forum ambiente e cultura nella Marsica*: una realtà che raccoglie professionisti, formatori, enti, associazioni per fare promozione sociale con una *mission* precisa, legata alla



valorizzazione culturale, ambientale e turistica del territorio, da perseguire con progetti di qualità, con partners pubblici e privati. Uno degli obiettivi dello statuto associativo è quello di sviluppare una coscienza collettiva nelle comunità rispetto alle proprie risorse: quello che il bellissimo documento della *Carta della Terra*, approvato a Rio nel 1992, definisce un processo di *empowerment* o responsabilità globale, ovvero di una presa di coscienza, che permette a singoli e a comunità di assumere iniziative per l'interesse comune, che diventa possibile anche grazie alla rete e alle nuove opportunità comunicative. Si crede fermamente, e il *Forum* ne ha dato viva testimonianza in questi anni, che le persone, individualmente o associate per una finalità comune, possono essere i veri protagonisti di un cambiamento verso l'idea di uno sviluppo coraggioso, non egoistico, in rete, in una parola: sostenibile. L'associazionismo come portavoce di bisogni, opportunità e persino di programmi di sviluppo, può poi consapevolmente essere un degno interlocutore della politica, che non deve far altro che interpretare in modo fedele e renderle possibili tali programmi. L'associazione sta lavorando grazie ad un appoggio costante e motivato di un Servizio ecclesiale per l'ecumenismo

attento alla cultura e alle istanze socio-economiche del territorio, comprendendo che sarà sempre più importante non ancorarsi alle aspettative di un singolo evento, seppur di successo, quanto piuttosto dare significato e cornice ai singoli ingredienti (natura, confronto e dialogo, cultura ed enogastronomia), per preparare un piatto ambizioso, che li mescoli consapevolmente, dando loro senso e sapore: uno sviluppo sostenibile, di qualità per la Marsica. E la ricetta per questo risultato è la crescita del *Forum* in senso orizzontale: aprendosi ai diversi comuni della Marsica per singole iniziative, ma anche per un evento che li riunisca intorno a questi temi, quale sarà la *Tavola Verde* del prossimo 27 settembre al castello Orsini di Avezzano, dove si tenterà di cucire reti per lo sviluppo locale. I tempi appaiono dunque maturi per una stagione fruttuosa, in cui l'associazione ha il compito ambizioso di coordinare le risorse in campo in un progetto Marsica che, evitando inutili e anacronistici localismi, faccia decollare un'ipotesi di sviluppo, economico certo, ma soprattutto sociologico ed etico. Per informazioni sul *Forum 2012* e sull'associazione, www.forumambientecultura2012 e pagina facebook *Associazione Forum Ambiente e Cultura*.

MARSICA TEATRO

di Emanuele Biancone

• Il 12° Festival nazionale Teatro di Gioia (direzione artistica di Dacia Maraini) propone spettacoli in diversi comuni dell'aquilano fino al 27 settembre prossimo (ne diamo notizia anche alle pagine 10 e 12 del giornale diocesano). Per il mese in corso segnaliamo due appuntamenti: il 22 settembre, alle 21,30, al *Musè di Celano* (nuovo museo Paludi) va in scena *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni a cura della *Cooperativa Attori e Tecnici*. *La bottega del caffè* è una commedia famosissima, la storia si svolge intorno a don Marzio, frequentatore di caffè che raccoglie notizie dalla gente e dalle gazzette per poi diffonderle senza verificarne la fondatezza. Si sorride, ma nell'opera possiamo "leggere" anche un significato più profondo. Per notizie info@teatrodigioia.it

LETTERA PALMIERI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

• «Caro Sandro, cari amici della redazione, a pagina 19 dell'ultimo numero de *Il Velino*, nella rubricetta "divagazioni di Zivago", si legge tra l'altro che la rassegna dell'Estate avezzanese è sparita. Si tratta logicamente di una chiara provocazione, ma per non generare equivoci tra coloro non avvezzi all'umorismo e all'ironia, mi sento di puntualizzare che l'Estate avezzanese non solo non è sparita, ma gode di ottima salute. Si sta svolgendo, infatti, regolarmente (è iniziata a luglio e finirà a settembre inoltrato) e sta riscuotendo unanimi consensi sia di pubblico che di critica. Purtroppo quando questa breve nota verrà pubblicata sulle pagine de *Il Velino*, l'Estate avezzanese sarà finita. Colgo, infine, l'occasione per complimentarmi con te Sandro e con tutta la redazione per l'alta qualità della rivista e per il modo intelligente con cui riuscite a realizzarla. Un caro saluto a Zivago e un forte abbraccio a voi tutti». (Eliseo Palmieri, assessore alla Cultura del comune di Avezzano)

DRAGHI VINCOLI Coraggio

di Marco Boleo



• Non condivido l'eccessiva euforia che ha accompagnato l'annuncio del presidente Mario Draghi del programma che sarà adottato nei prossimi mesi dalla Bce per far fronte alla crisi dei debiti sovrani dei Paesi periferici dell'eurozona. Su queste colonne abbiamo sempre praticato una macroeconomia coi vincoli di bilancio. Lo faremo anche in questo caso. Ogni manovra di politica economica ha i suoi effetti collaterali, come le medicine. Nei giorni precedenti il consiglio della Bce, Mario Draghi si è prodigato a far intendere le linee guida della sua operazione, ed a portare avanti estenuanti negoziati con i tedeschi per trovare un accordo. Il suo motto era e resta: «Faremo di tutto per salvaguardare l'euro e, credetemi, sarà abbastanza». Riportiamo di seguito l'essenza del programma di acquisto di titoli di stato: «come annunciato [...], il consiglio della Bce ha preso oggi decisioni [sul]le transazioni dirette sul mercato secondario dei titoli di stato (dove si trattano i titoli già emessi dagli stati) che puntano a salvaguardare una appropriata trasmissione della politica monetaria. Queste saranno denominate come Operazioni monetarie definitive (Omd) e saranno condotte secondo i seguenti criteri». In primis quello della condizionalità. «Condizione necessaria per le Omd è la rigorosa ed effettiva aderenza del Paese che ne farà richiesta ad un appropriato programma del meccanismo di stabilità europea (conosciuto come fondo salva-stati). Questi programmi possono assumere la forma di un pieno programma di aggiustamento macroeconomico o di un programma precauzionale, posto che questi includono la possibilità di acquisti diretti del fondo salva-stati anche sul mercato primario (in questo mercato si possono acquistare i titoli all'emissione da parte degli stati). Sarà anche ricercato il coinvolgimento del Fondo monetario internazionale (Fmi) per l'adattamento del programma al singolo stato e per il suo monitoraggio». «Il consiglio considererà le Omd per un'estensione garantita dal punto di vista della politica monetaria fino a quando le condizionalità del programma saranno pienamente rispettate e vi porrà termine una volta raggiunti i suoi obiettivi o quando dovesse venire meno il rispetto degli aggiustamenti macroeconomici o del programma precauzionale». «Dopo un'approfondita valutazione, il consiglio deciderà sull'avvio, sul proseguimento e sulla sospensione delle Omd a sua totale discrezione coerentemente con il suo mandato di politica monetaria». Nessun limite quantitativo fissato in anticipo alle quantità acquistate. Questo per non far sapere agli speculatori l'ammontare delle risorse. La durata (la scadenza dei titoli) sarà fino a tre anni. La liquidità creata con le Omd sarà sterilizzata. In altre parole la quantità di moneta creata in eccesso per intervenire sul mercato dovrà essere riassorbita con la vendita di titoli. I vincoli quali sono? Quelli imposti dalla condizionalità del Fmi. Ecco perché ritengo fuori luogo l'entusiasmo.

divagazioni

di Zivago

Umorismo

Bella la lettera dell'assessore alla Cultura del comune di Avezzano. In fondo facciamo tutti e due gli spiritosi e ci ridiamo su. Si può giocare qualunque cosa e prendere in giro idee e riflessioni che non sarei mai capace di avere, come faccio io, ma perché scrive? Ce l'avevo con nessuno. Comunque complimenti, accostare la Cultura al cartellone dell'Estate avezzanese appare umoristicamente insuperabile.



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Home

Diocesi

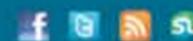
Curia

Uffici Pastoralis

Il Vescovo

Parrocchie

Contatti



**Diocesi
di Avezzano**
Dioecesis Marsorum

È on line il nuovo sito della diocesi.
Cliccate su www.diocesidiavezzano.it

Pagina
del Vescovo



Parrocchie
della Diocesi



Calendario
eventi

